

MAICO
Apparecchi acustici invisibili
contro la sordità
Visite e prove gratuite tutti i giorni

Foggia • Via S.M. Della Neve, 13
Tel. 0881-77.65.78
Lucera • Via Quaranta, 3
Tel. 0881-52.27.54
Manfredonia • C.so Manfredi, 183
Tel. 0884-51.19.90
San Severo • Via M. Tondi, 40/42
Tel. 0882-33.10.09
San Giovanni Rotondo • Corso Roma, 88
Tel. 0882-45.79.40

il P rovinciale

GIORNALE DI OPINIONE DELLA PROVINCIA DI FOGGIA
FONDATO DA FRANCO MARASCA

MAICO
Apparecchi acustici invisibili
contro la sordità
Visite e prove gratuite tutti i giorni

Foggia • Via S.M. Della Neve, 13
Tel. 0881-77.65.78
Lucera • Via Quaranta, 3
Tel. 0881-52.27.54
Manfredonia • C.so Manfredi, 183
Tel. 0884-51.19.90
San Severo • Via M. Tondi, 40/42
Tel. 0882-33.10.09
San Giovanni Rotondo • Corso Roma, 88
Tel. 0882-45.79.40

Sped. in abb. post. 50%

Anno XX - n. 5, Maggio 2008

Una copia € 2,00

La Fiera del libro di Torino L'importanza della lettura per risolvere i problemi del mondo

I riflettori puntati su Lingotto, da giovedì 8 a lunedì 12 maggio, si sono spenti.

Ancora una volta, si commenta con soddisfazione, il computer «ha mostrato la corda», ha dimostrato, cioè, di non essere in grado di sostituire il libro.

E ancora una volta, la Fiera internazionale del libro di Torino, la XXI, rimasta fedele ai principi originari che la vedono rappresentativa di un'offerta culturale di grande valenza, si è presentata al pubblico e agli operatori ampliata nelle dimensioni espositive, nella qualità e varietà del suo programma, consolidando il suo status di grande vetrina internazionale che propone appuntamenti di assoluto rilievo testimoniando concretamente la volontà di diventare porta aperta e luogo di conoscenza culturale e di trasmissione dei saperi di tutto il mondo.

Motivo conduttore dell'edizione 2008 è la *bellezza*, uno sviluppo di quello del 2007, i *confini*, nella convinzione che è doveroso coprire il confine che separa il bello dal brutto, il buono dal cattivo, dal momento che l'estetica è strettamente connessa all'etica.

Si è tentato di far pensare a Lingotto come all'ennesima passerella politica, si voleva far pensare alla manifestazione come alla celebrazione d'Israele, si è cercato di far guardare alla Fiera come a una sorta di G8.

Non è andata così. All'appuntamento non c'erano i potenti della terra, ma migliaia di persone che hanno vissuto l'evento come il loro annuale appuntamento con la carta scritta.

Anche la «visita blindata» del Capo dello Stato è diventata bagno di folla. E la Fiera si è mostrata quella di sempre, con le scolaresche che sciamavano e il popolo dei lettori che girava per gli stand.

Il Presidente ha ricordato che i valori essenziali che l'evento esprime sono quelli del dialogo e del confronto; e non c'è dialogo, ha detto Napolitano, se si muove dal rifiuto della legittimità dello Stato di Israele, del suo diritto ad esistere nella sicurezza, un diritto che deve combinarsi con quello dei palestinesi.

La presenza di autori israeliani alla Fiera ha consentito ad autorevoli storici e studiosi di recuperare criticamente una storia tormentata, e di mettere in luce quei gruppi e quelle iniziative che vedono ormai da tempo israeliani e palestinesi lavorare insieme per sperimentare sul campo nuovi modelli di convivenza.

A Lingotto sono giunti alcuni protagonisti della letteratura mondiale e sono stati celebrati centenari importanti come quelli dedicati a Giovanni Guareschi, Cesare Pavese ed Elio Vittorini.

Di grande coinvolgimento si sono rivelati i convegni dedicati ai grandi temi della vita civile. Tra i più seguiti e partecipati quelli dedicati alla giustizia, al quarantennale del «Sessantotto», al caso Moro e al terrorismo, ai drammi dell'immigrazione africana, al laicismo, alla repressione in Birmania, alla tragedia della Thyssenkrupp, ricordata con la lettura dell'emozionante reportage di Ezio Mauro.

Come sempre, incontri e dibattiti si sono alternati a momenti di spettacolo che hanno visto l'esibizione dell'*Orchestra di Nazareth* con il complesso *Radiodervish*, l'affermato gruppo italo-palestinese di world music e la *The Arab Music Orchestra* di Nazareth, composta da musicisti cattolici, ebrei e musulmani, un esempio ideale di convivenza artistica e religiosa.

Ha debuttato l'anno scorso e si è imposto quest'anno, come uno dei nuovi protagonisti della Fiera Internazionale del Libro il *Bookstock Village*, uno spazio oltre 4.000 metri quadri per i giovani di tutte le età; di più, uno dei *laboratori di futuro* dove si preparano e si sperimentano le nuove frontiere del rapporto tra le nuove generazioni, l'apprendimento, la lettura, le nuove tecnologie e il territorio.

Parola chiave di *Bookstock Village* 2008 è «Sfide». Da bambini e da ragazzi tutto è una sfida: formarsi un'opinione, affrontare il mondo. La sfida è il vero elemento conduttore del processo di crescita; anche e soprattutto oggi, la sfida di stare dentro o fuori, di battersi per l'inclusione o l'esclusione, la legalità o l'illegalità.

Più che mai importante il progetto «*La voce della Costituzione*», articolato in due cicli d'incontri: il primo, «*La Costituzione in sette parole*», ha raccontato a due voci (una più istituzionale e l'altra più familiare) al pubblico giovane della Fiera, le sette parole di massima frequenza individuate nella prima sezione del testo, quella dei principi fondamentali; il secondo, «*60 minuti per 60 anni. Un articolo all'ora*», ha commentato attraverso magistrati, giornalisti, storici, medici, scienziati, diciannove articoli, la scuola, le pari opportunità, i diritti dello straniero e la libertà personale, la libertà di stampa, il lavoro.

Di tutto di più alla Fiera del libro di Torino edizione 2008.

Prima di concludere non possiamo non segnalare che con questa edizione hanno preso il via le attività di avvicinamento ai festeggiamenti dei 150 anni dell'unità d'Italia attesi per il 2011: è stata per questo organizzata una serie d'incontri dal titolo «*A che punto è l'Italia?*», allo scopo di stimolare una riflessione significativa sul nostro Paese e sulle sue prospettive future.

Un Paese che sorprende sempre, dobbiamo ammetterlo, anche alla luce di quanto accaduto a Lingotto dall'8 al 12 maggio.

La Fiera tornerà dal 14 al 18 maggio 2009 e ospiterà la cultura e la letteratura dell'Egitto. Lo scrittore israeliano Abraham Yehoshura ha già detto che verrà con i palestinesi, Grassman e Oz hanno già confermato che ci saranno nella speranza «di venire a festeggiare lo Stato palestinese».

Ci auguriamo che la parola ci aiuti a superare i conflitti, come ha detto il primo cittadino di Torino Sergio Chiamparino. Siamo certi, come lui, che l'idea, suggestiva, di costruire ponti anche grazie alla letteratura trovi conforto e realizzazione proprio partendo da una Fiera del libro; auspichiamo che l'intelligenza e il buon senso prevalgano aiutando il dialogo.

Falina Martino

Dopo la elezione di Antonio Pepe Esecutivo provinciale al lavoro per il futuro della Capitanata



Nel numero scorso eravamo rimasti fermi al ballottaggio tra **Antonio Pepe** (Pdl) e **Paolo Campo** (centro sinistra) per la elezione a presidente dell'Amministrazione provinciale di Foggia. A ballottaggio ampiamente superato, il verdetto è stato favorevole a Pepe che ha potuto beneficiare di apparentamenti ed alleanze di cui non si era giovato nel primo turno elettorale, riuscendo a sconfiggere il sindaco di Manfredonia.

E dunque, dal 27 aprile scorso fino ad oggi il notaio foggiano ha lavorato alacremente per mettere a punto il suo governo provinciale. Una fatica non certamente facile, almeno rispetto alle previsioni dello stesso Pepe che inizialmente aveva puntato su una squadra di esterni per potersi avvalere del meglio nei singoli settori in quanto a competenza e professionalità. Le sue buone intenzioni hanno dovuto fare duramente i conti con le esigenze dei partiti e con quelle di rappresentanza geografico-territoriale; il progetto ha trovato parziale realizzazione. La nuova giunta provinciale è stata formalizzata con la emanazione dei relativi decreti di nomina e risulta così composta: **Antonio Montanino** (Pdl, Forza Italia), delega ai *servizi sociali*; **Leonardo Lallo** (Pdl, Forza Italia), *formazione professionale*; **Stefano Pecorella** (Pdl, Forza Italia), *ambiente*; **Gabriele Mazzone** (Pdl, Forza Italia), *personale*; **Vito Guerra** (Udc), *lavori pubblici*; **Nicola Vascello** (Rosa Bianca), *turismo*; **Leo Di Gioia** (esterno ma riferibile ad An), *bilancio e programmazione*; **Pasquale Pazienza** (esterno), *attività produttive e fonti energetiche*; **Billa Consiglio** (esterna), *politiche scolastiche e culturali*. Manca ancora un nome che, al momento di chiudere il giornale in tipografia, sembrerebbe essere quello di **Giuseppe Moscarella** (An), sindaco di Ortanova a cui andrebbe la delega all'*agricoltura*. Paradossalmente, Pepe avrebbe incon-

trato i maggiori problemi per far quadrare il cerchio del suo governo proprio con il partito di appartenenza, Alleanza nazionale, anche perché si è a lungo discusso sulla "copertura" territoriale della provincia, cosa non realizzata e, non realizzabile in assoluto.

Malcontento anche da parte della Destra che con il candidato presidente **Paolo Agostinacchio** aveva contribuito all'elezione di Pepe al ballottaggio: per questa forza politica non si è trovato posto in giunta e neanche nelle prime cariche assegnate: presidenza del Consiglio, vice presidenza dello stesso esecutivo.

Come si vede, non sono stati facili i primi trenta giorni del deputato foggiano alle prese con il suo primo, vero impegno amministrativo dopo anni di insistenze e di inviti a scendere in campo, anche come possibile sindaco del capoluogo.

Le schermaglie potrebbero anche lasciare il tempo che trovano se non rischiassero di riversare pericolosi risentimenti sulla funzionalità e sull'efficienza dell'attività amministrativa. Va verificato sul campo, insomma, se l'azione di governo andrà avanti in maniera coesa

e compatta, senza risentire dei "veleni" che hanno caratterizzato la fase di costruzione della squadra.

Ci auguriamo che sia così, naturalmente, considerati i mille problemi e le altrettante necessità della provincia che hanno bisogno del massimo impegno (e su questo non ci possono essere dubbi di sorta) e della massima convinzione da parte di tutti.

La "conquista" di Palazzo Dogana da parte del centro destra, dopo 60 anni di governi di centro sinistra, merita un'attenzione del tutto particolare, anche perché la gente non ha votato "per caso" per il cartello di partiti che facevano riferimento a Pepe: da questo cartello, trasformato in governo, si attende una conseguenziale risposta ai problemi del territorio. Dunque, l'occasione storica non può essere gettata alle ortiche o compromessa da esigenze squisitamente partitiche. Se per il Paese deve prevalere il senso dello Stato, per la Capitanata deve potersi affermare un senso istituzionale della provincia, capace di elevarsi al di sopra delle appartenenze e degli schieramenti.

Così speriamo che sia!

Duilio Paiano

All'interno

LA COMUNITÀ ELLENICA DI CAPITANATA	4
CRONACHE DEL TERRITORIO	5
SI VOTA PER IL NUOVO RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DI FOGGIA	6
UOMINI E IMPRESE DI CAPITANATA: DOMENICO FRISOLI E LA S.C.S.	7
CRONACHE DELLA CULTURA	11

Intervista al sindaco di Carapelle

Il sogno rimane l'Unione dei Cinque Reali Siti

Il 28 gennaio 2008 un fulmine a ciel sereno: le cronache politiche della Capitanata annunciano la «caduta» della giunta comunale di Carapelle per l'uscita dalla maggioranza di due suoi componenti. Indispensabile la nomina di un commissario prefettizio e, dopo soli 75 giorni, il ritorno alle urne per eleggere il nuovo sindaco ed il nuovo consiglio comunale.

Il professor **Alfonso Palomba**, vittima di quell'incidente di percorso, è ritornato ad occupare il suo posto di primo cittadino sull'onda di un successo elettorale che ha sancito la volontà dei carapellesi di riprendere un discorso amministrativo così traumaticamente interrotto.

Sindaco, quali sensazioni ha suscitato in lei, sul piano umano e politico, questa immediata rielezione?

Confesso che ho provato una grande soddisfazione sia sul piano umano che

su quello politico. Sul piano umano perché non ho difficoltà ad ammettere ciò che è accaduto il 28 gennaio scorso: tutto è precipitato rapidamente ed in maniera anomala perché non mi sono state comunicate le ragioni del dissenso dei due amministratori di maggioranza. Sul piano politico la mia soddisfazione è doppia perché ho compreso che la mia amministrazione è caduta per manovre di palazzo, ma la gente mi ha restituito al mio ruolo, ha voluto che continuassi nel mio impegno. Oggi mi sento più il sindaco della comunità, della gente, piuttosto che il sindaco espresso dai partiti che mi sostengono.

A proposito di gente, i cittadini di Carapelle hanno espresso un consenso abbastanza sicuro. Come se avessero compreso quanto accaduto...

Io ritengo di sì, ormai tutta la comunità di Carapelle ha gli occhi aperti. Il successo è certo consistente, anche per-



ché ho aumentato il divario che mi divide dal secondo candidato sindaco rispetto alle elezioni del giugno 2004. Sono persuaso che quando ci si rappresenta alla gente nella piena onestà, la gente sappia distinguere da che parte porre la propria fiducia e sappia comprendere chi è intellettualmente onesto e chi strumentalizza i propri argomenti per raggiungere il palazzo.

E adesso c'è da rimettere mano ad una serie di progetti interrotti...

Proprio questo è l'elemento di maggiore soddisfazione: la gente ha capito che avevo interrotto una serie di iniziative particolarmente significative. Intanto riprenderò le poche iniziative rimaste nell'ambito dei festeggiamenti per il cinquantenario di Carapelle. La prima manifestazione utile dopo il 28 gennaio è stato un grande convegno sui mutamenti urbanistici della comunità. Poi avevo preso degli impegni con gli

studenti della scuola media che hanno presentato dei prodotti straordinari. Infine una manifestazione artistica.

Se volgiamo lo sguardo al futuro?

Nel piano regolatore è previsto un piano particolareggiato che prevede la costruzione di una straordinaria biblioteca di 300 metri quadri che fra qualche mese verrà consegnata alla comunità. Poi un supermercato di 2.000 metri quadri che darà anche una qualche occupazione alla gente di Carapelle; quindi la nuova caserma dei carabinieri perché oltre al problema dell'occupazione la nostra attenzione è puntata anche sul versante della sicurezza. A tal proposito posso dire che sono stati avviati operativamente i lavori per la videosorveglianza che consentirà, tra pochissime settimane, di tenere sotto controllo l'intero paese con videocamere collegate con i carabinieri ed i vigili urbani. Nei giorni scorsi ho proceduto alla inaugurazione di quattro grandi torri nel campo sportivo che ne permetterà l'utilizzo anche in notturna. Ho avviato una trattativa con il commissario dell'Asl Fg 3 per la cessione di un suolo comunale e la conseguente costruzione di un poliambulatorio efficiente capace di fornire un servizio adeguato anche agli immigrati, particolarmente numerosi sul nostro territorio soprattutto durante la stagione estiva. In sintesi, posso dire che l'attenzione della mia amministrazione è puntata sulle opere pubbliche, sulla occupabilità dei giovani, sui servizi sociali e la sicurezza.

A che punto è l'iter per la realizzazione dell'Unione dei Cinque Reali Siti?

Questo è il mio grande sogno, considerato che i piccoli comuni non possono, da soli, attingere ai fondi europei. È necessario consorziarsi. Questo grande progetto era stato interrotto a causa della mia «scomparsa» dallo scenario del territorio, ma oggi sono in grado di dire che quanto prima rinnoverò la rappresentanza carapellese nell'Unione e si procederà alla firma dello statuto dinanzi ad un notaio e poi finalmente

potremo decollare. I fondi europei sono una opportunità che il territorio non può assolutamente perdere.

Con questi propositi e con questi progetti, alle opposizioni rimangono ben pochi argomenti per incalzare il sindaco...

Io mi auguro che possa cambiare anche il clima con le opposizioni. Nel corso della seduta del mio insediamento ho affermato che è necessario cambiare modalità di relazione: io mi impegno e mi sono impegnato a coinvolgere l'opposizione nelle grandi tematiche che possono interessare la comunità quali ambiente, ecologico, piano regolatore. Occorre capire che una volta finita la campagna elettorale, chi vince diventa amministratore dell'intera collettività e sindaco e leader dell'opposizione, sia pure con ruoli diversi, lavorano nell'interesse della comunità.

Per concludere professor Palomba, il suo sembra un governo cittadino che privilegia anche la cultura, oltre al sociale, la sicurezza, le opere pubbliche. Qualcuno però è convinto che con la cultura non si va molto lontano...

Qualcuno in consiglio comunale mi ha accusato di fare troppi convegni e di parlare troppo di libri... La miopia su questi temi è ancora troppa, ma io non demordo perché sono fortemente convinto che un paese può crescere civilmente, socialmente e politicamente se cresce sul piano della cultura che è il requisito fondamentale per asserirne il grado di civiltà. Ecco, quindi, la mia attenzione alla biblioteca. Non si può immaginare che oggi un paese di 6.000 abitanti come Carapelle non abbia una biblioteca. A settembre avremo la struttura definitiva che sarà la biblioteca dei libri ma anche degli strumenti multimediali. La cultura per me è uno strumento dinamico di cambiamento della realtà, capace di incidere sulle strutture economiche, sociali e politiche di un paese.

Duilio Paiano

La riflessione

La questione meridionale all'interno del problema Italia

Dopo la caduta dei Borboni e l'avvento dell'unità d'Italia, il Mezzogiorno è stato, ed è ancora, uno dei problemi più importanti del Paese.

Ma cos'è il Mezzogiorno?

Un pezzo d'Italia di cui tutti parlano: presidenti della Repubblica, parlamentari, partiti politici, sindacati, operatori del commercio, dell'industria... di cui tutti parlano, ma nessuno sa dove cominci e nessuno sa dove finisca, di cui tutti si interessano a parole e per cui nessuno ha intenzione di fare veramente qualche cosa di serio.

L'Italia è davvero un Paese strano!

I giochetti di potere, le bizzie degli amministratori, i soprusi dei partiti, dei sottopartiti, degli infrapartiti... dei sottoboschi approfondiscono sempre di più il divario tra l'ambiente dirigenziale e quello degli amministratori, per cui ai bei discorsi piazzaioli e salottieri corrisponde uno scetticismo generale ed esasperante che spesso porta all'intolleranza e all'odio e che fa dire ancora: «l'Italia è fatta, bisogna fare gli italiani!».

Quando la piena del malcontento avrà superato gli argini e rotto le dighe, che cosa accadrà?

Certo è che se un Paese come il nostro, con le sue infinite possibilità, non ha risolto in tanti anni un problema tanto circoscritto e nello stesso tempo tanto grave – quello del sottosviluppo di larghe zone del Mezzogiorno – è segno che questo problema non lo si voleva e non lo si vuole affrontare, non si è voluto e non si vuole risolvere.

La scuola non è preparata e, quindi, non può preparare; ove la scuola non fosse portata solo a progetti e a programmi che hanno poco a che fare con i giovani e con una società in continua evoluzione in vista di un mondo visibilmente migliore.

La Cassa per il Mezzogiorno, prima, provvedimenti parlamentari, poi, progetti faraonici finanziati e non realizzati, o realizzati in limitatissima misura o in continuo rifacimento... interferenze, ricatti... hanno soffocato la «questione meridionale», le hanno tolto quella incisività di problema nazionale e quindi di problema politico, ma soprattutto culturale, sociale, economico che le avevano dato Nitti, Salvemini, Fortunato, De Gasperi, don Sturzo...

Lo scadere del coefficiente culturale nell'intervento statale, come dice A. Lorenzetto «La scuola assente nel Mezzogiorno», rappresenta lo scadere di tutta la politica meridionale retrocedendola ad una sottopolitica economica avulsa dai riferimenti e dalla solu-

zione, in nome di uno pseudomarxismo capitalistico.

Impiantare industrie, costruire opere pubbliche, come se il Mezzogiorno fosse una regione della luna, senza alcuna preoccupazione del contesto umano in cui queste industrie sono calate e queste opere realizzate ad eccezione di una disordinata preparazione professionale ai fini della produzione, adottare una politica di differenza nei confronti di una insufficiente partecipazione alle trasformazioni in atto ed alla realtà che la circonda, significa costruire su un vuoto che costituisce di per se stesso una sorgente di tensioni a catena.

Oggi è messa in discussione la validità o meno di un intervento straordinario nel Mezzogiorno. Si è pensato alla industrializzazione, all'economia e non si è pensato alla preparazione delle classi che dovranno operare. Quando saranno venute le industrie e sarà fiorente il commercio, chi dovrà operare?

Il problema del Mezzogiorno sta nella mancanza di una politica per il Mezzogiorno e come tale deve essere posto in termini strutturali e ideologici che implicino anche sul piano culturale strategie nuove, interventi programmati e soluzioni coraggiose e non continuamente piagnucolose, provvidenze che fanno sprecare soldi, tempo e dignità e non risolvono un bel nulla.

A questo punto, una domanda: perché tanti meravigliosi intelletti ancora oggi, e soprattutto oggi, fuggono al nord d'Italia o addirittura se ne vanno all'estero, soprattutto in America? Nessuno ha una sincera risposta.

I poveri del Sud non sono poveri solo per la scarsa partecipazione ai beni economici di cui il Paese è ricco, ma soprattutto per la scarsa partecipazione ai beni culturali, che in un Paese civile qual è l'Italia aprono la strada anche ai beni economici.

È sintomatica la diffidenza al cooperativismo e all'associazionismo, fattori di importanza capitale per il superamento di squilibri economici e sociali. Ma questa diffidenza è dovuta, oggi, meno all'ignoranza e, soprattutto, ad una atavica mentalità che vede il debole sfruttato da una parte e il forte sfruttatore, dall'altra.

Da qui l'obbligo della politica vera, preparata e onesta e della Pubblica Amministrazione di mettere alla portata di tutti sempre una solida istruzione, con mezzi e personale adatto ed all'altezza del compito.

Fabrizio Felli

Parlamento degli Stati per la sicurezza e la pace

Convegno dell'Archeoclub di Foggia

Centralità della Capitanata in un piano strategico

Il salone regio di Palazzo Dogana ha ospitato il Convegno organizzato dalla sede di Foggia dell'Archeoclub d'Italia sul tema: «Centralità e strategicità della Capitanata». Un argomento di grande interesse che ha convogliato la volontà di tutto il direttivo dell'associazione, fortemente impegnata per la valorizzazione del territorio, come ha dichiarato anche l'avvocato **Felice Clima**, vicepresidente della sede di Foggia, che ha condotto e concluso la serata. L'insegnante signora **Santa Pica-zio**, presidente della sede provinciale, nel suo saluto alle autorità ha sostenuto l'esigenza di approfondire la conoscenza del territorio come luogo di appartenenza, d'identità storica e culturale, di richiamo ad una realtà in cui riconoscersi. Questo incontro ha tratto spunto da un lavoro dell'avvocato Clima, in cui si richiama l'attenzione sull'importanza delle strade nella storia della nostra provincia e il prof. **Valentino Romario** dell'Università di Foggia, che si è occupato del tema «La viabilità romana della Daunia», è risalito agli assi naturali dell'età preistorica come elementi di sfruttamento per gli insediamenti successivi.

L'età romana, dopo quella del ferro, ha segnato un ulteriore sviluppo della viabilità e della percorrenza soprattutto con Roma (la Via Appia, la Via Traiana ecc.), dando impulso anche al sorgere ed all'estendersi dei centri urbani. Già in età preromana la viabilità naturale aveva sfruttato i valichi appenninici e le valli fluviali. Per non parlare della posizione strategica del nostro territorio nella lotta di Roma contro i Sanniti. Quanto al complesso ofantino, la sua viabilità risale all'età imperiale. Si pensi poi alla Via Traiana nel tratto

urbano di Herdonia e alle terme (scavi dal 1997 al 2000).

Sipontium, Brundisium si spiegano con lo sviluppo della viabilità verso i porti e gli approdi della Puglia. I restauri della Via Traiana dimostrano la cura che si aveva delle strade.

Canusium fu elevata al rango di colonia prima della metà del II sec. d.C.. In età tardoantica, tra il IV e il VI sec. d.C. nascevano gli insediamenti rurali: i vici, di cui uno potrebbe essere sorto nella zona di Borgo Segezia.

Quanto al tema *Le strade di Federico II*, il prof. **Pasquale Corsi**, ha confermato il vincolo costituito dalla morfologia del territorio e dalla viabilità romana. La Capitanata subì comunque una profonda trasformazione perché dopo la fine dell'Alto Medioevo le città superstiti erano quelle periferiche. Certamente le strade di Federico II dovevano essere collegate ai luoghi dove sappiamo che egli si recò e la cui continua mobilità, nel solco di una tradizione germanica per cui il potere era dove si trovava il re, colpiva l'immaginario popolare per il grande seguito e la varietà di animali, feste, ballerine ecc... Ma quello che interessa è la centralità della Capitanata in questa viabilità.

Federico II ha fatto molto per la Puglia e la Capitanata; la nostra provincia era infatti molto popolata e ciò gli consentiva l'attività di caccia anche per la presenza di animali acquatici.

Alcune zone testimoniano presenze prevalenti dell'Imperatore, altre meno. I due siti più frequentati sono stati Foggia e la *domus loculorum* di Apricena.

Venendo poi al tema *I percorsi della transumanza*, di cui il relatore prof. **Saverio Russo** dell'Università di Foggia

già è attento e profondo conoscitore è noto che Foggia era una città non solo pastorale, ma ospitava una grande istituzione: la Dogana; aveva una fiera importante per la lana, una piazza cerealicola, una notevole attività mercantile (Piano delle Fosse).

Il mare costituì il principale tramite per le comunicazioni fino agli inizi del Novecento, perché i trasporti via terra erano costosi, lenti ed insicuri.

Solo con il decennio francese i collegamenti, fino ad allora carenti, arrivarono a Napoli; si cominciò a progettare un sistema viario più articolato tra i capoluoghi di provincia, che andavano via via assumendo un ruolo più importante con la nuova forma di governo. Al suo arrivo Ferdinando II non trovò altra strada che la battaglia; c'era solo una rete di tratturi estesa per circa 3000 km, utilizzati per la transumanza fino agli anni Settanta e già allora di proprietà pubblica.

Provincia e Regione, ha concluso non senza una punta di provocazione il prof. Russo, dovrebbero varare percorsi di viabilità lenta verso luoghi suggestivi quali, ad esempio, il Gargano, incoraggiando iniziative anche poco costose per conservare le tracce del nostro passato.

Per l'architetto **Franco Parisi** il sistema infrastrutturale ha condizionato anche la storia recente di Foggia, si impone pertanto un miglioramento della rete viaria, che faccia tesoro del patrimonio prezioso ereditato dalla transumanza per superare la perifericità culturale in cui siamo relegati; Occorre sfruttare il momento importante per la portualità pugliese, collegando Manfredonia all'intera rete della viabilità interna, superando le pastoie della viabilità temporale di ogni progetto.

Non basta essere attraversati dalle infrastrutture, bisogna creare delle «poste», gli stessi Monti Dauni devono avere una mobilità lenta (Orsara è la città slow per eccellenza). Il piano strategico della Capitanata riguarderà il 2012, ma già nel 2010 si potrebbe dare impulso a varie attività.

Rachele Agnusdei

Dibattuto un tema di grande attualità

La tutela della sicurezza sul posto di lavoro

Si è svolto presso l'Auditorium «Magna Capitana» della Biblioteca Provinciale di Foggia, l'incontro «*La tutela giuridica della sicurezza sul posto di lavoro: attualità e prospettive*». La manifestazione, organizzata dall'avv. **Giuseppe Di Marzio** e dal dott. **Enrico Di Dedda** nonché patrocinata dall'Amministrazione Provinciale di Foggia, è stata impreziosita dai saluti dell'on. **Antonio Pepe** (Presidente Amministrazione Provinciale) come dalla presenza dell'avv. **Lucio Miranda** (Presidente Ordine Forense di Foggia). Le interessanti relazioni del dott. **Fulvio Iodice** (Assessorato Sanità Regione Puglia), di **Salvatore Castrignano** (C.G.I.L.) e del prof. avv. **Vincenzo Muscatello** (Titolare di Diritto Penale del Lavoro-Università di Foggia), introdotte dall'avv. Giuseppe Di Marzio (Aequa-Foggia) e dalla dott.ssa **Teresa Iodice** (Segretaria distrettuale di Magistratura Democratica), sono state moderate dalla dott.ssa **Rita Sanlorenzo** (Segretaria Nazionale di Magistratura Democratica).

L'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del Decreto Legislativo in attuazione della Legge delega 123/2007, noto come Testo Unico salute e sicurezza sul lavoro, si spera possa finalmente porre un argine all'imperversare di una realtà orribile che si è abbattuta più volte nei luoghi di lavoro. Le morti bianche, le morti sul lavoro, rappresentano una piaga che attira l'attenzione dell'opinione pubblica solo nelle circostanze più tragiche sebbene la normativa sulla sicurezza nei cantieri, nella fabbriche e, più in generale, nei luoghi di lavoro sia in continuo aggiornamento. Da qui, la necessità di studiare con attenzione i criteri che sottendono alla fase applicativa di tali norme al fine di creare ambienti sicuri per i lavoratori.

La questione, in effetti, si snoda lungo due direttrici principali: l'affermazione di una vera e propria cultura della sicurezza e l'istituzione di un sistema sanzionatorio che funga da efficace deterrente nei confronti delle violazioni sulla sicurezza del lavoro.

Fra le novità del Testo Unico, la specifica tutela del lavoro flessibile ed autonomo con una particolare attenzione riservata ad alcune categorie di lavoratori in relazione alla loro pericolosità. Inoltre, per quanto concerne le aziende che ricorrono a sub appalti, la nuova normativa estende anche nei confronti dell'azienda appaltante la responsabilità della sicurezza e, dunque, degli eventuali infortuni, gravante in precedenza la sola azienda sub appaltatrice, proprio in considerazione della circostanza che la stragrande maggioranza degli infortuni con esito mortale riguarda l'ambito dei sub appalti, quadro in cui è obiettivamente difficile definire con precisione le effettive responsabilità.

Tra le misure previste per favorire una razionalizzazione delle funzioni istituzionali ed il coinvolgimento delle parti sociali vanno evidenziate la costituzione del *Comitato per l'indirizzo e la valutazione delle politiche attive e per il coordinamento nazionale delle attività di vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro*, finalizzato a realizzare un efficace coordinamento tra istituzioni nazionali e territoriali, l'attribuzione alla *Commissione consultiva nazionale di un pieno carattere tripartito*, ed infine l'istituzione tanto dei *Comitati regionali di coordinamento* quanto del *Sistema informativo nazionale per la prevenzione*.

In ordine a tali organismi, però, alcune considerazioni di ordine tecnico si rivelano quanto mai opportune. Invero, il funzionamento del *Comitato per l'indirizzo e la valutazione* dipenderà dalla permanenza o meno del Ministero della Salute, mentre per ciò che concerne la *Commissione consultiva nazionale* il numero dei componenti, cinquanta, è un dato che non può essere sottovalutato. Inoltre, non si può fare a meno di considerare come ad obiettivi strategici ambiziosi debba sempre corrispondere adeguatezza di risorse.

La nuova normativa sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro valorizza, poi, il ruolo della bilateralità tra

datore di lavoro e organizzazioni sindacali nella definizione degli aspetti organizzativi ed in materia di piani per la sicurezza, anche in chiave di supporto ai datori di lavoro per l'adempimento degli obblighi di sicurezza per il miglioramento delle tutele negli ambienti di lavoro. Tuttavia, l'apporto dei *Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (RLs)* risulterebbe comunque in stretta correlazione con la consistenza numerica minima degli stessi in ragione della effettiva dimensione aziendale, soprattutto per quanto concerne le grandi imprese.

La revisione dell'apparato sanzionatorio operata dal Testo Unico è un ulteriore aspetto che desta particolare interesse. La normativa prevede sia sanzioni penali quali l'arresto e l'ammenda, da comminare in via esclusiva ovvero alternativa, sia misure interdittive graduate in corrispondenza della particolare gravità delle disposizioni violate. Stabilire con precisione se le modifiche apportate si traducano o meno in un inasprimento delle sanzioni appare *prima facie* difficile. Misure cautelari e termini di prescrizione sembrano destinati ad avere un'incidenza notevole sotto tale profilo; per altro, il nuovo dettato normativo, prevedendo, nei casi in cui la *sanctio legis* è l'arresto, l'applicazione dell'ammenda in luogo di quest'ultimo, se entro la conclusione del giudizio di primo grado risultano eliminate tutte le irregolarità, le fonti di rischio e le eventuali conseguenze dannose del reato, mitiga sensibilmente il tenore del dispositivo generale.

L'incontro testimonia la sensibilità della nostra città nei confronti di coloro i quali ogni mattina rischiano di morire per vivere. Deboli oggi più di ieri. I continui assestamenti del mondo del lavoro finiscono col ricadere principalmente su retribuzioni ed altre essenziali condizioni contrattuali, sempre più sensibili ad ogni cambiamento imposto dalla costante evoluzione dell'economia mondiale. Per contro, è evidente che anche gli impieghi manuali esigano abilità sempre maggiori, al punto che i nuovi lavoratori necessitano oggi di un più elevato livello di formazione medio per poter svolgere adeguatamente quello «stesso lavoro» rischioso che le precedenti generazioni concepivano quale frutto di esperienza e paziente apprendistato.

Corrado Guerra

sindacalista della Cgil ha toccato i suoi più importanti incontri-scontri con Angelo Costa, industriale genovese, con l'ingegnere Olivetti con il quale ha avuto sempre un rapporto di condivisione di idee, passando per i momenti cruciali della sua vita come la resistenza alla camera del Lavoro di Bari vecchia contro le incursioni fasciste e la prima grande sconfitta della Cgil all'elezione per il rinnovo della commissione interna alla Fiat Mirafiori a vantaggio della Cisl.

Il secondo spettacolo, messo in scena dalla compagnia teatrale di Monopoli «La pecora nera» sulla vita di Menichella, dal titolo «Questa volta ci sono i denari», è stato costruito con lo stesso impianto della prima e cioè una parabola della vita dell'ex governatore della Banca d'Italia.

Lo spettacolo ha ricordato, pertanto, la figura schiva e silenziosa dell'economista di Biccari. Ha messo in luce le sue grandi doti di amministratore onesto che si tagliò lo stipendio da Governatore e, poi, la pensione perché «tanto da pensionato servono meno denari».

«Questa volta ci sono i denari» fa riferimento al viaggio che l'ex governatore fece insieme a De Gasperi in America per chiedere un aiuto economico. Da quel viaggio tornarono con 350 milioni di dollari e con quella cifra l'Italia, ferita dalla guerra e dal fascismo, riuscì a ripartire.

In tutte e due le rappresentazioni la scena era spoglia, buia. Sono bastate solo le parole, i pensieri di questi uomini che hanno fatto l'Italia ad illuminare il teatro lucertino.

Marianna Bonghi

Incontro all'I.T.C. «Giannone» di Foggia

Dalla guerra alla convivenza interculturale, all'integrazione

Maekele arriva dall'Etiopia, Florien è kosovara. Ad accomunarli il viaggio verso l'Italia, alle spalle l'ombra di un dramma comune: la persecuzione religiosa. Di storie come la loro la guerra ne ha scritte tante, in ogni epoca, in ogni angolo della Terra. Ci sono circa 110 Paesi nel mondo su cui soffiano attualmente venti di guerra, Paesi da cui giungono in Italia i rifugiati politici. Quale la strada sul difficile cammino della convivenza interculturale?

È per tentare un approccio alla delicata questione che l'I.T.C. «P. Giannone» di Foggia ha pensato ad un incontro sul tema: «Dalla guerra alla convivenza interculturale». Sono intervenuti l'ex presidente della Provincia di Foggia, **Carmin Stallone** e l'ex assessore comunale alla sicurezza, **Lino del Carmine**. Nelle loro parole un importante monito: che il pregiudizio non distrugga il germe del dialogo e del confronto, una ricchezza per tutta la collettività. Proprio in funzione di questa consapevolezza le Istituzioni locali hanno operato sinergicamente per l'accoglienza di quanti appuntano sul nostro Paese le loro speranze di una vita migliore. Ma, come spesso accade in questi casi, la collettività orienta il proprio approccio all'«altro» assumendo un atteggiamento di diffidenza che collega pericolosamente i problemi legati all'immigrazione con il rischio sicurezza. Uscire dagli eccessi di questa mentalità significa assumere un atteggiamento critico e propositivo riguardo alla questione, cercando di scandagliarla in tutte le sue sfaccettature. In questo l'I.T.C. «Giannone» ha voluto dare un segnale forte, dando la parola proprio a chi vive ancora, o ha vissuto, la condizione di rifugiato politico: il cavalier **Paolo Sabetta**, che in uno dei momenti bui della storia mondiale ha compiuto un gesto importante, regalando la speranza ad un gruppo di 20 italiani salvati dalla deportazione nazista. Nel suo passato, nei suoi ricordi c'è la lunga esperienza in

Africa, nelle sue parole un messaggio di vicinanza a chi ancora oggi è costretto a vivere l'amara condizione di rifugiato.

Parlare di immigrazione significa, tuttavia, anche guardare alle realtà di volontariato attive sul territorio, vera risposta concreta ai problemi che la vita quotidiana pone a chi proviene da una cultura diversa, e non parla la lingua del Paese ospite. In quest'ottica importante è il ruolo che l'Arci svolge da 10 anni. A parlarne è lo stesso presidente dell'Arci Foggia, **Domenico Rizzi**, che durante l'incontro ha illustrato alcuni dei progetti di recente attivazione, tra cui l'albergo diffuso, un programma che offre agli immigrati un alloggio per sei mesi, durante i quali l'associazione provvede a cercare per loro una sistemazione più stabile e un lavoro. Ma l'integrazione passa soprattutto attraverso la lingua: a tal fine l'Arci, in collaborazione con il «Giannone», ha avviato dei corsi di lingua italiana inseriti nel progetto «Foggia Welcom-ing».

Altra importante testimonianza quella di **Milka Antonich**, Ministro del Comitato Storico Umanitario, attiva sul fronte del volontariato. I suoi passi verso l'Italia hanno seguito l'amore e non i venti di guerra, il suo impegno nel volontariato è autentico e ancor più forte, in virtù del legame con il suo Paese messo a ferro e fuoco da conflitti etnico-religiosi. La Antonic ha voluto condividere la sua esperienza, un viaggio che l'ha condotta qui in Italia, e che è proseguito alla scoperta di una cultura diversa, una cultura che ha esplorato con curiosità ed entusiasmo, intraprendendo il suo personale cammino verso l'integrazione. Sua compagna di viaggio la conoscenza. Ed è forse questo il primo passo verso una società più aperta e attenta ai flussi migratori: conoscere l'altro, chiedersi chi è significa, infatti, fare un passo significativo verso la convivenza interculturale.

Mariangela Ciavarella

Premio Città di Troia

Si è svolta presso il Circolo Polisani nel Mondo di Torino la 17ª edizione del Premio Città di Troia, organizzato da: Circolo Troiano Torinese (Presidente Architetto Angelo Sepielli), Orizzonte di Troia (Editore Emilio De Santis), Provincia di Foggia Assessorato al Turismo, Comune di Torino, Comune di Troia.

Presenti alla manifestazione: **Mauro Laus** (Consigliere Regionale Piemonte), **Giuseppe De Leonardis** (Assessore Provinciale al Turismo Provincia di Foggia), **Michele Paolino** (Presidente della III Circoscrizione Comune di Torino), **Carmin Stallone** (Assessore Comune di Troia), **Salvatore Gandolfo** (Consigliere Comunale Comune di Torino), **Angelo Sepielli** (Presidente Circolo Troiano Torinese), **Emilio De Santis** (Editore Orizzonte di Troia), **Enzo Scaglione**, **Armando Ferro**, **Giulietto Ferro** (Commissari Circolo Polisani nel Mondo).

Cinque i destinatari del riconoscimento, come i Santi Patroni di Troia, ciascuno premiato con un'anfora che rappresenta il simbolo della Città di Troia: **Pietro Viscecchia**, **Ponziano Terlingo**, **Giuseppe Luisi** alla memoria, **Antonio Merra**, **Mauro Laus**.

Come stabilito lo scorso anno la manifestazione si svolgerà alternativamente a Torino e Troia: nel 2009 toccherà a Troia ospitarla, con la direzione artistica di Emilio De Santis.

La cerimonia torinese è stata presentata da Enzo Scaglione, Presidente Onorario del Circolo Troiano Torinese e Commissario del Circolo Polisani nel Mondo.

Il Comitato organizzatore invita a segnalare persone meritevoli di Troia o originarie di Troia, che si sono distinti in vari campi, in modo da poter valutare la possibilità di insignirli del Premio.



Fondata il 16 giugno 1997

La cospicua Comunità ellenica di Foggia e di Capitanata

«Siamo tutti Greci», affermava il grande poeta romantico inglese Percy Bysshe Shelley (1792-1822), grande amico di Lord Byron (1788-1824), nella prefazione al «dramma lirico» *Hellas* (1821), «*probabilmente il più celebre manifesto dell'ellenismo romantico inglese*» (Francesco Rogno- ni), e proseguiva:

[...] le nostre leggi, la nostra lettera- tura, la nostra religione, le nostre arti hanno le loro radici in Grecia. [...] La forma umana e la mente umana hanno raggiunto in Grecia una perfezione che ha impresso la propria immagine su quelle perfette produzioni, i cui fram- menti stessi sono la disperazione del- l'arte moderna [...]. Il greco moderno è il discendente di quegli esseri gloriosi che l'immaginazione si rifiuta di figu- rarsi come appartenenti alla nostra spe- cie, ed eredita gran parte della loro sensibilità, della loro rapidità di conce- zione, del loro entusiasmo e del loro coraggio (P.B. Shelley, *Opere*, Einaudi – Gallimard, Torino 1995, p. 1640).

Ora, alcuni lettori probabilmente non

lo sanno ancora, ma a Foggia e in pro- vincia è attiva una Comunità di Greci, fondata – come ricorda la dott.ssa **Io- anna Papanicoulou**, che ne è presiden- tessa – il 16 Giugno 1997, con il sim- bolo del Partenone ed il motto (di stra- ordinario impatto intellettuale ed emo- tivo) «*Ogni uomo libero fa parte della nostra Comunità*». Gli obiettivi sono chiari, come è scritto nel *Notiziario della Comunità ellenica della Capitanata* del Gennaio 2004: «agire per il mantenimen- to ed il rafforzamento dei legami con la Grecia» e «sviluppare rapporti di amicizia e di collaborazione con comu- nità, circoli culturali e scientifici ope- ranti in Capitanata».

La presenza greca a Foggia e nella Daunia è in realtà molto più antica, come è noto. Non mi riferisco tanto a quella che inizia ai confini tra la leg- genda e la storia. Il prof. **Luigi Maran- gelli** e la prof.ssa **Teresa Rauzino** rac- contano, ad esempio, tra le altre cose, che «in epoca moderna [nella seconda metà del Settecento] la più antica fami- glia greca stabilitasi a Foggia fu quella dei Perifano» (che ebbe un ruolo di primo piano nel Risorgimento foggia-

no), e che il famoso pittore Francesco Saverio Altamura (1822-1897) «era in qualche modo membro della comunità ellenica foggiana», poiché sua madre era Sofia Perifano (*Corriere del Mez- zogiorno*, 24 Febbraio 2004, p. 15).

Ebbene, forse è stato il richiamo ir- resistibile della *fwnh& tou~ ai3matoj* (/ fonì tou hématos/ in Greco Moderno), «la voce del sangue» (io sono sicu- ramente di origine greca, come tanti Sa- lentini del resto), amplificata dal motto ricordato all'inizio, che mi ha fatto sentire, quando ho saputo dell'esisten- za della Comunità (nel 2003), il deside- rio di farne parte e di dare il mio con- tributo per farla conoscere il più possi- bile, poiché sono convinto che potrebb- e diventare *lievito* formidabile per la crescita culturale della nostra terra.

Per questa ragione desidero proporre ai nostri lettori un breve ma intenso dialogo con il prof. **Emmanuil Strak- is**, docente di Matematica presso il Liceo Scientifico di Stornarella e refe- rente della Comunità. Egli è stato ed è animatore e protagonista di tante ini- ziative belle e interessanti, che hanno aperto e consolidato canali di comuni- cazione tra il mondo ellenico e la terra daunia in ambito linguistico, storico, artistico e religioso.

Emmanuil, quali iniziative sono state attuate per realizzare gli obiet- tivi della Comunità?

La prima iniziativa è stata l'istituzio- ne di un corso di Neogreco gratuito, sia per i figli dei greci, sia per gli amici italiani, con un'insegnante di madre lingua mandata dal Ministero della Pubblica Istruzione greca. Il corso ha funzionato per dieci anni, dal 1996 al 2006 a Foggia, ed ha avuto come sede prima la Terza Circoscrizione, e suc-

cessivamente una sala della parrocchia dello Spirito Santo. Inoltre il corso di Neogreco è stato attivato per un anno anche a Ortanova e a San Giovanni Rotondo, per un gruppo di suore che attualmente si trovano nell'isola greca di Siros nel monastero «ut unum sint» presso il vescovo presidente della con- ferenza episcopale cattolica greca.

La seconda iniziativa è stata l'orga- nizzazione della festa della «Vassilopi- ta» (la torta di San Basilio) ogni inizio anno a partire dal 1997, partecipando spesso il gruppo folcloristico «Lorenzo Mavilis» di Corfù, con lo scopo di far conoscere i balli e le musiche greche. Una festa che di anno in anno è cre- sciuta, passando dai 36 partecipanti del primo anno ai 280 degli ultimi anni, con ospiti illustri come l'arcivescovo ortodosso d'Italia e Malta Sua Em. Mons. Gennàdios Zèrvos, l'arcivesco- vo di Foggia e Bovino Sua Ecc. Mons. Francesco Pio Tamburino, l'ex-presiden- te della Provincia di Foggia dott. Car- mine Stallone, il sindaco di Foggia dott. Orazio Ciliberti, il Console Generale della Grecia a Napoli dott. Athanasios Ioannu ed altri.

La Comunità si è inoltre attivata, per vivere pienamente a Foggia la nostra fede ortodossa, con la celebrazione, a partire dal 2000, della Divina Liturgia una volta al mese, nella Chiesa di San Domenico, concessa con amore pater- no prima da Sua Ecc. Mons. Domenico D'Ambrosio, e successivamente da Sua Ecc. Mons. Francesco Pio Tamburino. La parrocchia ortodossa di San Miche- le Arcangelo partecipa attivamente al dialogo ecumenico ed ha creato un rapporto di sincera amicizia sia con la Chiesa Cattolica, che con la Chiesa Valdese presente nel territorio.

Puoi citare alcune delle iniziative organizzate in collaborazione con le altre realtà greche che si trovano in Puglia?

Il Convegno del 2003 di Bari sul tema «Rapporti storico culturali tra Grecia e Puglia», con la partecipazione dei Proff. Luciano Canfora, Giorgio Otranto, Pa- squale Corsi, Roberto Romano, Maria Perlorenzou, Isabella Bernardini, Gian- ni Korinthis, provenienti dagli Atenei di Bari, Napoli, Lecce, Calabria.

Il 7° Congresso Nazionale della Fe- derazione delle Comunità e Confrater- nite Elleniche d'Italia svoltosi a novem- bre del 2007 presso l'hotel «Holiday» di Foggia.

Il concerto per pianoforte e voce del compositore Greco Sotiris Sakellaro- poulos, dal titolo «La mia Grecia» te- nutosi presso l'Auditorium Amgas di Foggia.

La presentazione del libro *Benvenuti nella Grecia Salentina*, a cura di Rocco Aprile e Maria Giuliani.

La presentazione del «Pancrazio Athlima», con la partecipazione del presidente della federazione italiana Italo Morello. Desidero chiarire che si tratta della versione moderna

Quali iniziative sono in cantiere per il futuro, a breve termine e a lungo termine?

A settembre ci sarà la conclusione del Congresso Nazionale della Federa- zione delle Comunità e Confraternite Elleniche d'Italia, con l'elezione del Consiglio Direttivo Nazionale. Inoltre la Comunità si sta interessando per riat- tivare il corso di Neogreco a partire dal prossimo anno scolastico.

Giuseppe Zurlo

Università di Foggia: laboratorio programmatico Cercare una interazione con i protagonisti del territorio

Nell'ambito della campagna eletto- rale per la carica di Rettore del- l'Università di Foggia sono stati orga- nizzati tre incontri per la realizzazione di un «Laboratorio programmatico per l'Unifg», pensato per una pianificazio- ne concertata degli obiettivi da raggiun- gere e una seria pianificazione delle stra- tegie da mettere in atto per fare della nostra università un centro di ricerca e innovazione, tale da rendere la nostra Capitanata competitiva su più livelli (re- gionale, nazionale e internazionale). I primi due appuntamenti del laboratorio hanno riguardato la ricerca, la didattica e l'internazionalizzazione e l'organiz- zazione amministrativa. Il terzo e ulti- mo, «Università, città, territorio», orga- nizzato dal prof. Giuliano Volpe, si è incentrato sull'importante risorsa che potrebbe costituire la creazione di una concreta e fattiva rete tra tutti gli attori strategici locali. Al forum hanno preso parte **Giuliano Volpe**, **Saverio Russo**, **Massimo Monteleone**, **Giacomo Zanni**, **Lorenzo Lo Muzio**, **Loreto Gesualdo**, **Massimiliano Granieri**, **Giuseppe Cibelli**. Interventi anche di **Francesco Andretta** (Presidente della Fondazione Banca del Monte di Foggia), **Elena Gentile** (Assessore regionale alla Soli- darietà), **Luigi Lepri** (Presidente della CCIAA di Foggia), **Domenico Lomelo** (Assessore regionale all'Università), **Gianni Mongelli** (Presidente dell'Ente Fiera di Foggia), **Mario Melino** (Diri- gente dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Foggia), **Potito Salatto** (Assessore alla Cultura e all'Università della Città di Foggia), **Nicola Vascello** (Commis- sario dell'Azienda di promozione turi- stica di Foggia) e molti amministratori locali ed esponenti del mondo politico ed economico, dell'associazionismo cul- turale e sociale e del volontariato.

Se in passato l'università ha conside- rato il territorio in cui operava un mero, per quanto interessante, oggetto di ana- lisi e studio, oggi, invece, il mondo accademico propone di considerare il territorio come un interlocutore attivo con cui interagire, collaborare e fare rete, una rete efficiente e proficua, che faccia della Capitanata una terra ricca di idee, in grado di attivare dinamiche innovative e di sviluppo. Il prof. Giu- liano Volpe, organizzando questo mo- mento di confronto e di dibattito com-

pie una scelta importante, perché pro- pone agli amministratori locali, agli esponenti del mondo politico ed econo- mico, dell'associazionismo culturale e sociale e del volontariato una nuova immagine dell'università, posta al ser- vizio del territorio.

Il patrimonio di cultura, di scienza e di competenze accademico può costituire il volano per una provincia che vuole crescere e che deve innovarsi, puntan- do sul «made in Capitanata». I proble- mi del territorio devono, dunque, di- ventare oggetto di studio, al fine di tro- vare nella ricerca non mera speculazio- ne ma la capacità di trovare soluzioni concrete.

Si deve creare con il territorio un rapporto di dialogo costante, in cui le competenze dell'università e le propo- ste e le esigenze territoriali possano trovare un luogo comune di confronto. L'università deve scendere dalla cosid- detta torre di avorio e piantare i piedi a terra per ascoltare un territorio che da troppo tempo langue, da troppo tempo soffre nel vedere le proprie potenzialità sprecate e, in molti casi, penalizzate. Ci sono delle esigenze concrete della so- cietà civile che non possono essere igno- rate ancora per molto. Il sapere accade- mico, dunque, deve incontrarsi con il territorio e rendere la ricerca e la for- mazione universitaria coerenti con i bi- sogni della società, al fine di raccorda- re tra loro e ampliare in maniera istitu- zionale i rapporti tra tutti gli attori stra- tegici locali.

Durante il forum è emersa l'idea di un'università che faccia dell'interazio- ne con il territorio la strategia vincente per aggiornare i programmi e le moda- lità formative e renderli rispondenti alle mutate necessità della società civile e alle esigenze del mondo del lavoro. Alle domande concrete della società civile bisogna fornire risposte altrettanto con- crete, come ha sottolineato il prof. Sa- verio Russo: «*Dobbiamo avere un ruo- lo critico di empiria*». Tutti, dunque, rappresentanti politici, delle istituzioni, delle associazioni, dell'imprenditoria devono impegnarsi e scommettere su un territorio che ha tanto da dare ai propri cittadini, allungando l'orizzonte oltre i nostri confini, al paese.

Monica Gigante

Lectura Patrum Fodiensis

Incontri di letteratura cristiana indirizzati ai giovani

Con la collaborazione della Fonda- zione Banca del Monte «Siniscalco Ciecì», l'Istituto di Scienze Religio- se «Giovanni Paolo II», il Liceo Clas- sico «Sacro Cuore», il Movimento Ec- clesiale di Impegno culturale, la Cap- pela Universitaria d'intesa con l'Arci- diocesi di Foggia-Bovino, la Cattedra di Letteratura Cristiana Antica dell'Uni- versità di Foggia, con l'intento di offri- re all'intera comunità cittadina un ciclo di letture commentate delle pagine dei più importanti autori dei primi secoli cristiani, ha programmato la «Lectura Patrum Fodiensis», iniativa che nasce in seguito all'esperienza degli Incontri e Seminari di Letteratura Cristiana indirizzati particolarmente alla scuola.

Gli incontri, tenutosi presso la Chie- sa di San Giovanni di Dio, sul tema «*I Titoli per le pitture sacre*» a cura di **Giuseppe Visona** dell'Università Cat- tolica di Milano, il secondo su la «*Ver- ginità come modello di una nuova umanità*» a cura di Mons. **Francesco Pio Tamburrino**, il terzo su «*La de- nuncia sociale del vescovo, il «de na- buthae»*» a cura di **Domenico Lassan- dro**, il penultimo su «Il progetto cultu- rale di Ambrogio per la sua Chiesa» a cura di **Luigi Pizzolato** dell'Università Cattolica di Milano e l'ultimo dal titolo «Chiesa e Stato nel pensiero di Ambro- gio» a cura di **Antonio Nazzaro** del- l'Università «Federico II» di Napoli, hanno avuto un grande successo di pubblico.

Le musiche e i canti della tradizione hanno stimolato l'attenzione, l'atmosfe- ra è stata resa particolarmente coinvolve- gente dal luogo in cui si sono svolti gli incontri, la Chiesa di San Giovanni di Dio, un gioiello della vecchia Foggia, i temi trattati hanno affascinato per l'alto livello delle relazioni.

Si è in attesa di un incontro finale sulla storia e l'arte della Chiesa di San Giovanni di Dio.

Noi abbiamo avvicinato il prof. Mar- cello Marin, protagonista dell'iniziativa.

Professore, perché questa iniziati- va? Che cosa la letteratura cristiana antica ha da dire al mondo giovane e

non di oggi, alla gente di Capitanata?

Foggia rappresenta un crocevia cul- turale, da qui la presenza di alcuni dei migliori studiosi italiani che oggi guar- dano in particolare alla lingua latina alla sua evoluzione e ai suoi contenuti.

Da Agostino di Ippona dello scorso anno a Sant'Ambrogio di Milano di quest'anno: quale il progetto che ha puntato su questi due grandi maestri, quale l'idea della continuità per il prossimo anno?

La prima scelta era obbligata, non esiste autore più rappresentativo di Sant'Agostino, la perla della letteratura latina cristiana, con *Le Confessioni*, il *De Civitate Dei*, e da Sant'Agostino a Sant'Ambrogio il passaggio è naturale. Per il futuro si pensa anche ad autori orientali, con l'obiettivo, fra gli altri, di realizzare uno studio trasversale e dia- cronico di questi Maestri in ordine ad un singolo tema.

L'iniziativa e la collaborazione di soggetti locali quali la Fondazione della Banca Del Monte, l'Istituto di Scienze Religiose, il Liceo Classico «Sacro Cuore», fanno sperare nella volontà di fare sistema: è così?

Senza dubbio. Si comincia ad acquisi- re la consapevolezza che insieme si è più forti e più produttivi.

Marida Marasca

• Laurea •



Si è laureata in Giurisprudenza presso l'Università di Teramo Adele Palomba.

La neo dottoressa ha discusso con il Ch.mo prof. Marco Marazza, ordinario di Diritto del lavoro, una tesi su «Lavoro e vita privata», accurata ed originale indagine sulla possibilità di conciliare impegni familiari ed attività lavorativa.

Ai genitori, Mara Sardella e Alfonso Palomba, quest'ultimo dirigente dell'ITC «Giannone» di Foggia e sindaco di Carapelle nonché affezionato e apprezzato collaboratore de «Il Provinciale», le felicitazioni più calorose da parte delle Edizioni del Rosone. Ad Adele l'augurio di una brillante carriera ricca di soddi- sfazioni e successi professionali.

Vita dell’Arcidiocesi di Foggia

Dialogo con la Regione Puglia sulla destinazione del «Conventino»

Presso gli Uffici della Presidenza della Regione Puglia, sono state consegnate nelle mani del Governatore, on. Nichi Vendola, le oltre 11.000 firme raccolte dalla Petizione popolare che, nello scorso mese, ha coinvolto numerose associazioni, enti e movimenti laicali ed ecclesiali che, insieme alle parrocchie ma anche a comuni cittadini, hanno risposto all’appello sostenuto dalla Curia Arcivescovile di Foggia-Bovino e dalla Caritas Diocesana, per la permanenza in Santa Maria del Conventino delle attività caritative in favore degli indigenti e la realizzazione nella intera struttura del Conventino della «Cittadella della Carità».

Su invito del Governatore, l’Arcivescovo di Foggia-Bovino, S. E. Mons. Francesco Pio Tamburrino, si è recato a Bari accompagnato dal Vicario generale don Filippo Tardio, da don Nicola Spagnoli, segretario del Vescovo, da Maria Tricarico, direttrice della Caritas Diocesana e dall’avvocato della Curia, dott. Sandro Palumbo. Gli ospiti sono stati accolti dall’on. Vendola, dall’Assessore regionale alla Solidarietà,

dott.ssa Elena Gentile e dalla dott.ssa Antonella Bisceglia.

Il Governatore, con grande disponibilità e attenzione, ha ascoltato quanto è stato detto dall’Arcivescovo e dagli altri membri della Curia circa l’importanza di continuare ad operare nella struttura del «Conventino», luogo simbolo del cuore e della solidarietà della città e sulla necessità di ampliare i servizi attualmente offerti, per dare risposte qualificate alle concrete e crescenti esigenze dei meno fortunati, con la promozione e realizzazione del progetto «Cittadella della Carità».

Anche la volontà espressa dalle 11.512 persone che hanno inteso sostenere le prospettive dell’Arcivescovo e dell’Organismo Pastorale, evidenzia la condivisione dei firmatari, tra loro molto diversi per condizioni sociali, età e colore politico, al progetto in questione.

Il Presidente della Regione ha preso atto delle ragioni espresse dalla Chiesa di Foggia-Bovino e ha mostrato l’intento di voler trattare i temi delle IPAB e delle vecchie e nuove povertà, cui la Regione Puglia è molto attenta, in un

apposito tavolo da istituire tra lo stesso Governo regionale e la Conferenza Episcopale Pugliese (CEP).

Intanto è iniziata la fase di cantierizzazione dei lavori per la chiesa di Santa Maria della Misericordia, a Foggia, sotto il titolo delle anime del Purgatorio (detta dei Morti).

Il progetto, predisposto dagli architetti Marilena Dembech, Michele Stasolla e dall’ingegnere Giuseppe Zefferrino, prevede il consolidamento delle strutture murarie e del campanile, la ricostruzione dei locali annessi alla chiesa, diruti in vico D’Angiò, e il restauro conservativo dell’altare monumentale (opera dei marmorari lucchesi Fontana) e del cassettonato ligneo.

I lavori saranno ultimati entro il prossimo mese di dicembre 2008.

Il 22 maggio si è svolta la cerimonia della posa della prima pietra per l’erigenda Casa del Clero in via De Prospero (traversa via Benedetto Croce), sul terreno adiacente al Piccolo Seminario delle suore oblate.

Presente alla posa l’Arcivescovo di Foggia-Bovino S. E. Mons. Francesco Pio Tamburrino, ed una rappresentanza degli Ufficiali di Curia.

La struttura, progettata dall’Ufficio Tecnico diocesano, sarà adibita ad alloggi per il clero in servizio presso la Curia Arcivescovile di Foggia-Bovino. Si prevede che i lavori vengano ultimati entro il mese di dicembre 2009.

Luca de Troia

DA PALAZZO DOGANA a cura di Luca de Troia

Passaggio di consegne al vertice della Provincia

Carmine Stallone e **Antonio Pepe** hanno firmato, al momento del passaggio ufficiale di consegne, il verbale di verifica della cassa provinciale alla presenza del segretario generale, **Mario Morlacco**, del dirigente ai Servizi Finanziari, **Domenico Troiano**, e degli organi di stampa. «Sono orgoglioso di aver dato il mio contributo alla crescita della Capitanata e sono lieto che il buon lavoro realizzato in questi anni sarà portato avanti da un galantuomo, uno stimato professionista e un politico capace come Antonio Pepe», ha affermato Stallone che ha anche ringraziato «tutti coloro i quali mi sono stati vicino in questi anni e gli organi di stampa per l’equilibrio e la correttezza professionale».

«Abbiamo l’ambizione e la volontà di costruire per la Capitanata un processo di sviluppo duraturo. Siamo certi che potremo realizzare tanti importanti risultati a vantaggio della nostra terra e dei nostri giovani. Obiettivi che intendiamo realizzare attraverso il pieno coinvolgimento dei dirigenti, dei sindacati, e di tutto il personale dell’Amministrazione Provinciale», è stato il commento del neo presidente Antonio Pepe.

Vicenda «Verre»: assoluzione per tutti

Si è mconclusa con un’assoluzione con formula piena per il dirigente dell’Amministrazione Provinciale, Rino Belgioioso, e per il geometra Giovanni Di Cesare, la vicenda «Verre». Il provvedimento di assoluzione riguarda l’ultimo troncone dell’inchiesta, relativo ai lavori per la ex strada statale 544. In precedenza erano stati emessi provvedimenti di assoluzione per le vicende relative all’istituto Alberghiero di Margherita di Savoia (riguardanti l’assessore provinciale Bernardo Lodispoto e i dirigenti Stefano Biscotti, Oscar Corsico e Potito Belgioioso) e l’autorizzazione rilasciata dal Parco del Gargano alla variazione del percorso per la realizzazione del «Rally del Gargano». In fase di requisitoria lo stesso Pm ha chiesto l’assoluzione per gli imputati.

Associazione Sportiva Culturale Panni

L’Associazione A.S.C. PANNI o.n.l.u.s. nasce nel 2002 ponendosi come obiettivi principali:

- la socializzazione dei giovani attraverso varie forme di attività quali lo sport e la cultura come elementi essenziali per la convivenza civile;
- la promozione della conoscenza dei piccoli Comuni della Provincia di Foggia, quale è Panni, colmi di tradizioni, storia, risorse e potenzialità.

I primi passi dell’A.S.C. PANNI o.n.l.u.s. si muovono all’insegna della promozione del paese attraverso attività agonistiche, quali ciclismo e calcio a 5 a livello regionale. Successivamente pone l’attenzione anche a quelle che possono essere realmente le risorse del paese, ovvero la gastronomia e gli adolescenti. Attraverso l’organizzazione di sagre gastronomiche con prodotti tipici locali si intende promuovere la socializzazione giovanile e nello stesso tempo la sponsorizzazione del territorio sensibilizzando tutti. Per gli adolescenti si mettono in opera attività atte al gioco di squadra e alla riflessione sulle realtà in cui vivono: nascono così concorsi di poesia e concorsi di fotografia: tutte attività aventi come obiettivo principale la socializzazione e il confronto per la crescita reciproca evitando l’isolamento dei giovani, molto diffuso in queste piccole realtà.

Il direttivo dell’associazione è così composto: Presidente: Spada Antonio; Vicepresidente, Coccia Francesco; Segretario, De Cotiis Carolina; Tesoriere, De Luca Massimo; Consiglieri: Capobianco Giovanna, Tavano Michele, Tavano Sebastiano.

L’elenco dei nominativi degli associati è depositato presso la sede Provvisoria sita in Panni in Largo Annunziata, 3 in quanto la sede legale è in fase di ristrutturazione da parte dell’Amministrazione Comunale.

L’Associazione Sportiva Culturale Panni onlus bndisce il 1° Concorso Nazionale di Poesia sul tema «Panni, assopito nella sua quotidianità, racconta, attraverso i suoi vicoli, i segni del tempo».

Obiettivo del Concorso è quello di promuovere la conoscenza dei piccoli Comuni della Provincia di Foggia, colmi di tradizioni, di storia, di risorse e di potenzialità.

Panni: «Borgo suggestivo di suoni, profumi e sapori per un itinerario da imprimere nella memoria»

Estratto del regolamento

- * Per ragioni culturali e formative sarà consentita la più ampia libertà nel rispetto del tema proposto.
- * La partecipazione al Concorso è gratuita.
- * Il Concorso è riservato a tutti i cittadini residenti e non residenti del Comune di Panni.
- * Ogni concorrente potrà partecipare con poesie inedite che, alla data di conclusione dei lavori della Giuria, risultino non aver conseguito un premio in altri concorsi.
- * Gli elaborati, non più lunghi di trentasei versi, in triplice copia dattiloscritte, dovranno essere anonimi e solo contrassegnati da uno pseudonimo.
- * Il plico contenente le opere e la busta anonima, non dovrà riportare il nome del mittente ma solo il destinatario, la dicitura «1° Concorso Nazionale di poesia A.S.C. PANNI o.n.l.u.s.» e la categoria di età. Il plico dovrà pervenire improrogabilmente **entro e non oltre il 15 giugno 2008** presso: A.S.C. Panni o.n.l.u.s. Vico Municipio, 8 - 71020 Panni (FG).
- * Il Concorso prevede le seguenti categorie d’età: dai 6 anni agli 11 anni; dai12 anni ai 20 anni; dai 21 anni ai 40 anni; dai 41 anni ai 100 anni.
- * Il giudizio della Commissione sarà inappellabile ed insindacabile.
- * I vincitori saranno debitamente avvisati mediante lettera o comunicazione telefonica.
- Le poesie saranno declamate il giorno della pubblica premiazione che si terrà alla presenza del Sindaco del Comune di Panni e delle autorità all’uopo invitate il giorno 24 giugno 2008 alle ore 19,00 nella Sala Consiliare del Comune di Panni (FG).
- Comunicazione e informazioni: Presidente A.S.C. PANNI o.n.l.u.s. Sig. Spada Antonio, C.so Vittorio Emanuele, 74 71020 Panni (FG). Tel. 0881 965190 - Fax 0881965084 - Cell.338 9712327 – e-mail ascpanni@interfree.it

DALLA PROVINCIA a cura di Luca de Troia

Orsara di Puglia: un mese ricco di appuntamenti

Progetto «Scuola al Cinema», «Sagra dell’Asparago», presentazione del Five Festival Sud System e Festa del Vino: Orsara di Puglia, dove nel 2007 è stato triplicato il numero di presenze e di pernottamenti dei turisti (rispettivamente +156% e +168%, fonte Apt Foggia, n.d.r.), si appresta a vivere un mese pieno di eventi.

Si comincia con un doppio appuntamento, il 29 e il 31 maggio: nella nona edizione del «Progetto scuola al cinema», i ragazzi delle scuole orsaresi parteciperanno a due giornate tematiche dedicate al tema «Piccoli spettatori per il grande schermo». L’8 giugno, invece, sarà la volta dell’ottava edizione della «Sagra dell’Asparago».

La manifestazione, organizzata da una realtà cooperativistica orsarese, si terrà nel borgo di Giardinetto.

Il 20 giugno serata dedicata al Five Festival Sound System, marchio promosso dall’Apt di Foggia che riunisce, in un’unica programmazione coordinata, 5 significative realtà della Capitanata: Festambiente Sud, Carpino folk festival, Suoni in Cava, Festival Apuliae e Orsara Musica. Il 21 giugno al «Dizzy» di Bovino sarà di scena il terzo concerto dell’anteprima primaverile dell’Orsara Musica, rassegna del jazz d’autore che nel 2008 compie il diciannovesimo anno di attività.

Sabato 28 giugno, invece, si svolgerà la ventunesima edizione della Festa del Vino e della Galleria Enogastronomica Orsarese.

Un appuntamento importante e capace, negli anni, di stimolare la nascita di due consorzi che mettono insieme il meglio della produzione «made in Orsara».

Milleduecento ettari di boschi, un sito di interesse comunitario (Sic) individuato nell’area che va dalla Valle del Cervaro al bosco Incoronata, in una zona bagnata dai torrenti Cervaro, Lavella e Sannoro: è questo il patrimonio ambientale di Orsara di Puglia, cittadina di 3.190 residenti posta nel cuore dell’Appennino Dauno-Campano, nella zona più verde della provincia di Foggia, quella che confina con la vicinissima Irpinia. Ed è anche a questo, ma non solo, che la cittadina orsarese deve il suo ingresso nella rete di «Città Slow». Enotecche, ristoranti incastonati in un incantevole centro storico, bed & breakfast. Come dire: bere buon vino, mangiare ottimamente e pernottare in un luogo accogliente senza spendere troppo. A Orsara di Puglia si può. Negli ultimi 10 anni, il paese ha cominciato a sviluppare con eccellenti risultati la propria vocazione al turismo di qualità.

Centri minori: celebrata «Voler bene all’Italia»

Celebrata anche quest’anno «Voler bene all’Italia», la festa nazionale dei centri minori promossa per il quinto anno consecutivo da Legambiente sotto l’Alto Patronato della Presidenza della Repubblica. La Comunità Montana dei Monti Dauni Settentrionali, l’11 maggio scorso, è stata protagonista dell’evento attraverso una serie di iniziative per valorizzare le risorse storiche, il patrimonio d’arte, le tradizioni, i tesori e i talenti nascosti di diversi piccoli comuni dell’area. La manifestazione è stata l’occasione per degustare prodotti tipici, godersi meravigliosi paesaggi e conoscere i progetti avviati dalla Comunità Montana, primo fra tutti il «Life Natura Fortore», piano di salvaguardia dell’ambiente e delle specie animali, che ha già realizzato un intenso programma di azione e animazione lungo la Valle del Fortore. «La sostenibilità ambientale - dichiara **Ernesto Cicchetti**, presidente della Comunità Montana dei MDS - è uno dei punti fondamentali del nostro territorio sul quale ci dobbiamo confrontare con serietà e non più come singoli comuni ma in un momento di alta associazione che coinvolge tutti gli enti locali». Per Cicchetti, grazie all’Agenda 21 Locale i cittadini diventano co-amministratori, in un vero processo di partecipazione e concertazione. L’obiettivo di questo organismo è quello di definire uno scenario di futuro ambientale sostenibile con la creazione di un Piano di Azione Locale che dovrà individuare le singole azioni che i vari soggetti, pubblici e privati, dovranno attuare per raggiungere l’obiettivo.

Alberona, un «parco del sole» per generare energia pulita

Un «parco del sole» che si estenderà su una superficie di 36 ettari, capace di generare energia pulita e di assicurare alle casse comunali un introito pari a 1 milione e 200 mila euro, risorse che saranno investite per migliorare la qualità dei servizi offerti ai cittadini: è questa la proposta illustrata da un istituto bancario all’Amministrazione comunale alberonese. Il Comune di Alberona ha intenzione di alienare 54 ettari di terreni. Si tratta di aree che, da 50 anni e fino a qualche mese fa, sono state concesse in fitto a 12 famiglie per la cifra irrisoria e complessiva di 1.400 euro l’anno. Il primo bando di alienazione, riservato a quegli stessi nuclei familiari che hanno gestito i terreni comunali, è andato deserto. Il Comune di Alberona cederà l’area in questione. «Ci auguriamo che il progetto inerente la realizzazione dell’impianto fotovoltaico sia solo uno di quelli che saranno sottoposti al vaglio dell’Amministrazione comunale – spiega il sindaco di Alberona Giambattista Forgiione –. Qualora ci fosse presentato un piano ancora più vantaggioso saremo felici di aprirgli le porte».



Ospedale «Lastaria» di Lucera: preoccupazione dei sindacati

Le segreterie provinciali ed aziendali della FP (Funzione Pubblica) Cisl esprimono preoccupazione per la situazione dell’ospedale «Lastaria» di Lucera. «È sempre più grave la carenza di personale in cui versa il nosocomio lucerino», hanno rilevato il segretario provinciale, **Antonio Di Giuseppe**, ed il segretario aziendale, **Antonio Bruno**. «Da tempo segnaliamo al direttore sanitario dell’ASL di Foggia l’assoluta necessità d’incrementare il numero degli infermieri professionali, che attualmente – afferma Di Giuseppe - è sicuramente inadeguato ad assicurare un servizio efficiente. Nonostante le rassicurazioni verbali rilasciate in più occasioni dal direttore sanitario – riferisce il sindacalista - a tutt’oggi ancora non abbiamo registrato alcuna delle nuove immmissioni di personale promesse».

«L’ospedale di Lucera necessita complessivamente di almeno 30 ulteriori unità infermieristiche, se si vuole evitare – afferma Bruno - il rischio di chiusura d’alcuni reparti nei quali il personale è, da lungo tempo, sottoposto ad una pesante turnazione».

Tempo di elezioni per l'Università degli Studi di Foggia. L'Ateneo, infatti, si prepara a eleggere il nuovo Rettore secondo un calendario che prevede tre tappe: il 4, l'11 e il 18 giugno. L'eventuale turno di ballottaggio è previsto per il 25 giugno. Il polo universitario foggiano vive un particolare momento della sua storia, un momento che segna il passaggio critico tra due fasi: quella sperimentale, di avvio, e quella di crescita e affermazione rispetto al panorama accademico nazionale. Forte di una accresciuta esperienza e di una offerta formativa che ha raggiunto un elevato livello qualitativo, l'Università degli Studi di Foggia è ora pronta per diventare competitiva a livello regionale, così come a livello nazionale. Lo scorso 19 maggio sono state presentate ufficialmente le candidature: sono in corsa per la carica di Rettore il professor **Matteo Di Biase**, il professor **Marcello Marin**, il professor **Filippo Reganati**, il professor **Maurizio Ricci** e il professor **Giuliano Volpe**. A loro abbiamo chiesto di esprimersi in merito agli aspetti peculiari del programma elettorale, sottolineando quelli che a loro avviso rappresentano i nodi problematici che l'Ateneo si trova ad affrontare in questo momento. Esaurimento delle risorse finanziarie e problemi legati alle strutture: queste le maggiori criticità portate all'attenzione dai candidati, questioni che, probabilmente ad una prima analisi si presentano come un limite, ma che ad una riflessione più attenta sembrano invece essere la cartina al tornasole di una crescita già in atto e destinata a caratterizzare la tendenza dell'Ateneo per i prossimi anni. Ed è proprio rispetto a questo *trend* positivo che si orientano le linee guida dei programmi dei candidati, che indicano la fase che si apre con l'elezione del nuovo Rettore come un momento di grandi potenzialità. Per cercare di cogliere tutte le sfumature di questa nuova e stimolante temperie abbiamo posto ai candidati alcune domande come spunto di approfondimento. Riportiamo di seguito le riflessioni che ne sono scaturite.

Quali sono le linee di crescita per l'Università degli Studi di Foggia?

Matteo Di Biase

La creazione di nuove facoltà, unitamente ad un incremento qualitativo e quantitativo dell'attività di ricerca, rappresenta un importante binomio di crescita in grado di drenare finanziamenti statali. Allo stato attuale il bilancio dell'Università è alimentato dal Fondo di Funzionamento Ordinario (FFO), dalle tasse versate dagli studenti e dai finanziamenti esterni. Durante i suoi primi nove anni di vita l'Ateneo foggiano ha visto un notevole incremento e sviluppo supportati da un proporzionale aumento del FFO. In questo momento della vita dell'Università la quota stipendi per il personale docente e per il personale amministrativo ha raggiunto un valore vicino al massimo impegnabile, che l'ultima legge finanziaria ha fissato al 90%. Con il restante 10% l'Ateneo deve far fronte a tutte le altre necessità, è pertanto fondamentale in questa fase puntare su tutti quegli aspetti che possono dare accesso a finanziamenti esterni e ad un aumento della quota del FFO. Una possibile linea risolutiva può essere la creazione di nuove Facoltà. In questa prospettiva l'ultima nata è la Facoltà di Scienze della Formazione, a cui nell'immediato futuro potrebbero aggiungersi le Facoltà di Scienze Motorie e di Ingegneria. Un incremento dell'attività di ricerca rappresenta, poi, una possibilità concreta per mantenere e migliorare i livelli attuali di pubblicazione: ciò consentirebbe di ottenere una migliore valutazione a livello ministeriale, che potrebbe costituire un fattore determinante nell'assegnazione di fondi.

Marcello Marin

La vita dell'Ateneo è caratterizzata dalla coesistenza di un aspetto legato alla normativa e di uno legato alle risorse. Per innescare un fruttuoso meccanismo di crescita è necessario puntare su due linee guida forti: dare un nuovo slancio alla ricerca, cercando di conferire un'impronta internazionale, e accrescere il livello qualitativo della

Università di Foggia: è tempo di elezioni Cinque candidati alla carica di rettore

didattica. Nel portare a termine un progetto di questo tipo è molto importante lavorare sulla base di obiettivi precisi, avendo cura di definirne la scansione temporale e di monitorarne la graduale attuazione. In tale contesto di rinnovamento è opportuno pensare ad una équipe di delegati rappresentativi delle tre aree dell'Ateneo (medico-agraria, economico-giuridica e letterario-pedagogica) che affianchi il Rettore, e con periodiche riunioni collegiali, provveda ad analizzare le criticità e a elaborare strategie progettuali. L'azione di governo, così riorganizzata, va esercitata in linea con una più attenta analisi per il controllo di gestione: un'accurata ricognizione della situazione di bilancio e la predisposizione degli interventi più urgenti segnano la strada verso una efficiente gestione delle risorse, importante strategia per il recupero di finanziamenti interni. Il progetto per una nuova e moderna Università deve contemplare tra i suoi punti fondamentali la diffusione di una «cultura della valutazio-

possano essere riconosciuti anche all'esterno dell'Ateneo. Alla luce di questi obiettivi le linee di crescita per l'Università di Foggia convergono verso una importante sfida: crescere nonostante il forte vincolo finanziario. Le possibilità che si presentano sono fondamentalmente tre: l'acquisizione di risorse dall'esterno, il recupero di efficienza interna e il recupero di efficienza sistemica. Quest'ultima linea strategica in particolare si traduce nella necessità di effettuare grossi investimenti in capitale istituzionale (le regole), capitale sociale (una realtà al cui interno i soggetti lavorano per perseguire un obiettivo comune) e capitale reputazionale (credibilità dell'Ateneo nei rapporti con l'esterno).

Maurizio Ricci

Tra le più significative linee di crescita per l'Università di Foggia figura l'eccellenza della ricerca scientifica. Per perseguire questo obiettivo è necessario mettere in atto un complesso moni-

Giuliano Volpe

Nella fase attuale l'Università di Foggia ha bisogno di una prospettiva strategico-progettuale, che punti ad accrescere la capacità di dinamismo. La fase di rodaggio può considerarsi conclusa, va ora portata avanti una riflessione su cosa «vuole essere» l'Università nei prossimi anni. L'approccio da adottare è senz'altro orientato ad un sano pragmatismo che possa risolvere i tanti problemi che la realtà accademica foggiana si trova a dover fronteggiare, ma che allo stesso tempo possa darle una spiccata identità: questo significa creare un maggiore aggancio tra le peculiarità del territorio e la fisionomia dell'Università, puntando su qualità, meritocrazia e valutazione dell'impegno. La crescita dell'Ateneo passa anche attraverso una riorganizzazione della macchina burocratica per renderla più snella. Un'organizzazione di piccole dimensioni, come l'Ateneo foggiano, può mettersi in moto più velocemente rispetto ad una organizzazione



ne», che riguardi tanto gli aspetti didattici, (i requisiti quali-quantitativi per i corsi di studio o il numero dei crediti formativi conseguiti, o ancora delle lauree conseguite entro i termini) quanto quelli legati ai risultati della ricerca e alla gestione amministrativa dell'Ateneo.

Filippo Reganati

Gli obiettivi di crescita dell'Ateneo vanno rintracciati in linea con un approccio di tipo metodologico, che permetta di pensare all'Università come ad un sistema che assolve a tre funzioni peculiari: portare avanti un programma di ricerca di qualità, offrire una didattica di ottimo livello e trasferire conoscenza al Territorio, il tutto all'interno di un quadro di forte autonomia improntato ai rapporti paritari con le Istituzioni e con le altre Università. Accanto al valore dell'autonomia è importante perseguire il valore della valutazione. L'Università oggi, infatti, non può procedere al di fuori di un sistema che preveda premi e incentivi, e che allo stesso tempo porti avanti un meccanismo di valutazione delle attività svolte al suo interno. Tra gli obiettivi imprescindibili per un Ateneo in fase di crescita vi è l'adozione di un metodo di gestione impostato su principi di carattere economico, tipico delle organizzazioni complesse. L'Università va dunque rapportata ad un'azienda che produce cultura, e che come tale deve porsi in termini dialettici rispetto al mondo esterno: ciò significa anche mirare ad un'apertura ai rapporti esterni che investa positivamente la qualità della didattica. In quest'ottica, ad esempio, vanno portati avanti progetti di formazione che

toraggio della didattica, sia per quanto riguarda Foggia che per quanto riguarda le sedi decentrate. Altro aspetto altrettanto importante riguarda l'immissione dell'Ateneo foggiano nel panorama nazionale e internazionale, prevedendo anche la possibilità di stringere accordi di collaborazione con le più importanti Università straniere: un approccio di questo tipo favorirebbe senz'altro la mobilità degli studenti e del personale in formazione. Lo sviluppo dell'Università di Foggia, poi, troverebbe vantaggio nel costituirsi di un Sistema Universitario Regionale Pugliese. Tale sistema potrebbe rivelarsi fondamentale sotto due profili. Il primo riguarda la didattica e l'alta formazione: sviluppare corsi di laurea interateneo e prevedere anche corsi di crescita per il personale in formazione, progetti di cooperazione e collaborazione. Il secondo riguarda l'aspetto dei finanziamenti: il Sistema Universitario Pugliese si presenterebbe compatto ai Tavoli Istituzionali. In questo modo sarebbe possibile ottenere finanziamenti ministeriali sui singoli progetti specifici, di ricerca o di sviluppo della politica edilizia.

A livello regionale, poi, si presenterebbero due importanti opportunità, come lo sviluppo del settimo progetto quadro o del programma AQP di ricerca. Questi due progetti consentirebbero all'Università di Foggia di inserirsi con efficacia e con cospicue risorse finanziarie nella nuova fase di sviluppo qualitativo, risolvendo anche le questioni di carattere edilizio. Coniugare politiche culturali e politiche edilizie, dunque, significa percorrere la strada della crescita.

di dimensioni più grandi: puntare sulla velocità, soprattutto nei processi decisionali, può essere una strategia risolutiva, e in molti casi può essere decisiva nel reperimento di nuove risorse, proiettando l'Ateneo verso livelli di competitività ottimali, che ne accrescerebbero il prestigio sul piano nazionale. L'Università di Foggia vanta poi un'altra importante caratteristica: è anagraficamente giovane e si avvale di un corpo docente e amministrativo altrettanto giovane e di ottimo livello. Questo aspetto rappresenta un vantaggio da trasformare in punto di forza: una efficace riorganizzazione didattica, e il maggiore sviluppo dell'attività di ricerca, di base e applicata, significa potenziare questa risorsa umana.

Che ruolo gioca il territorio nella crescita dell'Università?

Matteo Di Biase

Una delle peculiarità dell'Università di Foggia è la vocazione ad interagire con le realtà locali, influenzandone in modo costruttivo lo sviluppo. Va pertanto rinsaldato questo legame con la realtà territoriale locale, affinché l'Università mantenga la sua centralità rispetto alla cultura all'indirizzo e al servizio reso alla comunità. Il compito dell'Università è, inoltre, quello di creare ottimi professionisti in grado di inserirsi con successo nel mondo del lavoro. Questo aspetto deve trovare una risposta favorevole da parte del Territorio locale, che dovrebbe essere in grado di assorbire le nuove professionalità, per poter trarre il massimo vantaggio dall'eccellenza accademica da cui essi provengono. Uno degli obiettivi

programmatici dell'Università deve essere pertanto l'inserimento «in sede» dei professionisti che vengono formati.

Marcello Marin

L'Università ha un rapporto fecondo con il Territorio se è in grado di specificare in partenza quale sarà il risultato degli anni di studio, quello che con un anglosmo può essere definito *placement*. Questo dunque è un aspetto da curare con la massima attenzione, attraverso un'accurata analisi dei corsi di studio, e sviluppando opportune considerazioni sui criteri che giustificano la permanenza o lo sviluppo di altri indirizzi di studio. Tutte le attività dell'Università che si traducono in importanti ricadute, è il caso degli *spin-off* e delle collaborazioni con le aziende, non devono essere legate solo al sapere puro, ma bisogna sviluppare anche un «saper comunicare», per rendere note alla collettività tutte le iniziative che caratterizzano il fruttuoso legame tra Ateneo e realtà territoriali locali.

Filippo Reganati

Uno dei compiti istituzionali dell'Università è rappresentato dalla valorizzazione delle conoscenze, che dovranno essere trasformate in risorsa per il Territorio. Diversi sono gli aspetti che intervengono nel legame tra queste due realtà. Il primo riguarda il trasferimento tecnologico, il partenariato con le imprese e l'incubazione di nuove attività imprenditoriali. A questi va coniugata un'attività di diffusione della cultura scientifica, che passa anche attraverso il dialogo tra studiosi e cittadini, puntando alla promozione del lavoro intellettuale. Non va poi trascurata la tutela del patrimonio storico, artistico e culturale, oltre che una particolare attenzione ad aspetti come la «sostenibilità» dello sviluppo territoriale, la salute dei cittadini e la cura ai servizi e alle persone.

Maurizio Ricci

L'Università di Foggia, così come tutti gli Atenei italiani, ha una funzione fondamentale: contribuire allo sviluppo socio-economico del Territorio. La Provincia di Foggia, in particolare, è caratterizzata da un elevato tasso di disoccupazione e sottoccupazione, e il PIL è tra i più bassi a livello regionale e a livello meridionale. Fondamentale potrebbe dunque essere l'apporto dell'universo accademico: l'Università di Foggia, infatti, non è più nella fase pionieristica, adesso può e deve fornire un contributo puntando, ad esempio, sulla creazione di servizi a vocazione locale attraverso la maggiore spinta degli *spin-off* e dei brevetti. In quest'ottica l'Ateneo può sviluppare il suo potenziale attraverso l'azione sinergica con le Istituzioni locali, Provincia e Comune, con le Associazioni dei datori di lavoro dell'Agricoltura, dell'Industria e del Terziario e con gli Ordini Professionali, giocando un ruolo decisivo nella crescita socio-economica del Territorio. In termini concreti la strada per raggiungere questo obiettivo è segnata da un sempre maggiore coinvolgimento dei docenti e dei ricercatori nelle attività locali, con l'intento di trasferire competenze e innovazioni tecnologiche al processo di sviluppo.

Giuliano Volpe

L'Università di Foggia ha nel DNA il rapporto con il Territorio. Va tuttavia osservato che questo legame non deve essere improntato ad una subalternità della prima nei confronti del secondo, quanto piuttosto allo sviluppo di un discorso critico e costruttivo: l'Università non è solo uno strumento di conoscenza del Territorio, ma è anche uno strumento di coscienza, che può caratterizzarne l'impronta identitaria attraverso un meccanismo di tipo osmotico. Il mondo accademico, dunque, non deve appiattirsi sul Territorio, ma deve «saper ragionare» rispondendo alle sue più importanti esigenze, e prevedendo lo sviluppo più coerente rispetto alle sue vocazioni. È dunque necessario investire maggiormente nella ricerca e nella formazione di alto livello applicata all'agroalimentare, così come ai beni culturali, all'ambiente, al paesaggio e al turismo.

Mariangela Ciavarella

La storia esemplare della S.C.S. di Foggia

Dalla terra all'aria, con lungimiranza e competenza

«Dalla terra all'aria». Non abbiamo trovato titolo e sintesi più efficace per offrire ai lettori de «Il Provinciale» questo articolo che parla della S.C.S. e del suo... inventore, Domenico Frisoli. «Dalla terra all'aria» potrebbe essere il titolo di una favola, di una meravigliosa favola ambientata sul territorio della Capitanata con protagonista gente intraprendente e illuminata di questa terra. Gente che è partita dai campi, dall'agricoltura, ed ha finito per costruire una realtà tecnologica di primissimo livello che collabora alla realizzazione di macchine sofisticate quali gli elicotteri presidenziali statunitensi o i prestigiosi aerei Boeing che solcano i cieli di tutto il mondo. Se fosse davvero una favola, lascerebbe pensare a personaggi e contesti fantastici. Invece è tutto vero, tutto reale, tutto concreto. Si tratta di un'avventura unica che vogliamo raccontarvi attraverso le parole del suo artefice, Domenico Frisoli, amministratore unico della S.C.S.



Domenico Frisoli

Signor Frisoli come e quando è cominciata questa avventura?

La diversificazione per me è stata da sempre l'obiettivo primario da tenere presente per essere in qualunque momento vincenti o comunque non soccombenti quando qualche cosa va male in quella che è la tua attività primaria. Dal mondo agricolo sono passato a quello professionistico con uno studio tecnico che mi ha visto impegnato con una decina di collaboratori, in particolare negli anni '80 con la legge sul sisma. Però poi ti guardi avanti, perché i lavori di riparazione e ricostruzione delle case danneggiate dal terremoto finiscono. Da questa considerazione è nata la decisione di diversificare l'attività, verticalizzando il tutto e fornendo un servizio migliore al cliente: è nata così la S.C.S. che faceva lavoro di supporto alle attività progettuali legate alla ricostruzione del dopo terremoto.

Poi c'è stato il salto nel mondo industriale...

Sì, mi sono posto l'obiettivo di entrare nel mondo industriale proponendo le mie capacità professionali a Fiat, Alenia, Agusta ed altre ancora. Sono entrato prima in Fiat e poi in Alenia come azienda operante nel settore del civile con manutenzione di impianti, pavimenti, murature, strutture e così via. Da lì sono passato ad incrementare ulteriormente l'attività e quindi, guardandomi intorno, ho cominciato ad occuparmi della sabbiatura -quella che si fa normalmente sugli edifici- utilizzando però una sabbiatura molto più particolare e specialistica, fatta con materiale siliceo

a grana molto sottile per pulire le attrezzature di alluminio che servono a produrre i particolari in fibre di carbonio.

E qui comincia la vostra attenzione al mondo aeronautico

Si perché siamo passati a fare le fresature di particolari del mondo aeronautico; quindi le verniciature e le rifilature delle parti in carbonio, fino ad arrivare nel 1997 a fare nostra la TMC di Milano e acquisendo come cliente l'Agusta Elicotteri, poi diventata Agusta Westland. Dopo di che l'azienda, che già si occupava di carpenteria, di prodotti aeronautici e di civile, è cresciuta ulteriormente occupandosi anche di imballi industriali per poter garantire al cliente la spedizione del prodotto in ogni parte del mondo.

Quindi, nel 2005, abbiamo deciso di trasferire le attività di Milano a Foggia, riunendo i diversi settori dell'azienda: poteva sembrare una mossa azzardata perché normalmente le aziende del Sud fanno il percorso contrario. Questo è avvenuto soprattutto per attaccamento al territorio, ma ci ha consentito di recuperare sinergie.

Ad un certo punto lungo il vostro percorso produttivo è comparsa la Boeing...

L'anno scorso abbiamo affrontato un'ultima grossa scommessa, quella di passare alla produzione di parti direttamente con Boeing, con il supporto di Alenia che ne è il cliente primario, ma soprattutto abbiamo inteso cimentarci con il montaggio di parti importanti del settore aeronautico quali, per esempio, il timone del Boeing 767. A tal proposito, lo scorso 26 marzo abbiamo avuto la visita nel nostro stabilimento del direttore generale della Boeing che ci ha dato l'ok ad avviare questa attività, rimanendo estremamente entusiasta del nostro lavoro unitamente a tutto lo staff dell'Alenia che aveva già creduto in noi. È stata una scommessa molto impegnativa ma che ci ha visti vincitori e soddisfatti: una visita dei vertici Boeing è un avvenimento raro, se non unico, per un'azienda dell'entroterra foggiano. Questo lo consideriamo solo l'inizio di un'attività futura che premierà ulteriormente i nostri sforzi.

Nonostante i traguardi raggiunti, pensate già al futuro

Abbiamo raggiunto obiettivi importanti per noi e per la Capitanata che ci vedranno crescere nei prossimi quattrocinquanni, anche perché i programmi

Boeing hanno una durata temporale intorno ai venticinque-trenta anni soprattutto per il modello 787 che vede la produzione della fusoliera nello stabilimento di Grottaglie e per la quale molte attività vengono realizzate a Foggia; noi collaboriamo nella produzione di alcune parti di quella fusoliera. Nel frattempo abbiamo incrementato la collaborazione con Agusta, impegnandoci nella produzione dei modelli di elicottero 139, 109 e 119 e partecipando anche a quella dell'elicottero presidenziale statunitense che l'Agusta Westling ha acquisito come commessa dagli Stati Uniti.

Abbiamo aumentato le maestranze ed entro quest'anno le aumenteremo per un ulteriore 30%: siamo partiti in due -io facevo da manovale e l'altra persona il muratore, e viceversa- e a fine anno raggiungeremo quota 95-100 unità. Con l'aumento delle serie del Boeing 787, avendo la possibilità di acquisire altre commesse dall'Aermacchi, dalla Piaggio Aeronautica e da altre aziende europee, completeremo l'organico in termini di personale tecnico; dovremo aggiungere pochissime altre pedine e poi crescere, addestrare e formare personale tecnico-operativo.

Abbiamo ampliato di altri quattromila metri quadri circa la superficie coperta e, con la possibilità di aggiungervi altri 9.500 metri quadri, ci sentiamo sereni e fiduciosi nella crescita futura dell'azienda per guadagnarci la fiducia di altri potenziali clienti. Anche perché sia Boeing che Alenia sono soddisfatti di noi, della qualità del nostro lavoro, della nostra capacità di rispettare gli impegni. Per questo posso dire che ci svilupperemo anche con l'aiuto di queste due importanti aziende. È prevedibile, quindi, un incremento ulteriore dei livelli occupazionali.

Come avete provveduto alla formazione del personale rispetto alla diversificazione continua dell'azienda?

Il mondo aeronautico, a differenza del



settore civile della carpenteria, consente un reperimento meno facile delle maestranze. Il nostro obiettivo è stato quello di formare in casa le professionalità che ci occorre; quando è stato necessario ci siamo anche fatti aiutare da tecnici esterni, non facilmente reperibili però. La fortuna è stata di avere aziende clienti quali Alenia e Agusta che nei momenti di difficoltà hanno provveduto a darci i giusti suggerimenti e consigli e il supporto utile per istruire il nostro personale.

Il rapporto con le forze politiche?

Ci auguriamo soltanto che le forze politiche locali diano maggiore attenzione alle aziende produttive visto che noi continuiamo a rimanere, dall'alluvione del 2003, senza acqua, senza gas metano, senza una linea di adsl nella zona industriale. E tutti capiscono quanta importanza abbia, in una società globalizzata come la nostra, la tempestività delle comunicazioni e delle relazioni industriali.

Con quali investimenti avete affrontato l'ampliamento e la diversificazione dell'azienda?

Lo abbiamo fatto mettendo a rischio tutto ciò che quotidianamente, anno dopo

anno, avevamo avuto possibilità di creare, ma anche mettendo a rischio l'economia della famiglia e la sua tranquillità su basi economiche. In quello che abbiamo fatto abbiamo sempre creduto; ma continuiamo a crederci perché siamo animati dai sani principi che ci vengono dall'essere una famiglia di origine contadina dove vi sono sempre stati sani e rigorosi valori morali. L'unità della famiglia è determinante per avventurarsi in nuove iniziative e per onorarne l'impegno economico che queste comportano.

Termina qui la conversazione con il signor Domenico Frisoli. A noi è sembrato di aver scoperto un mondo sconosciuto, colpevolmente sconosciuto, che pure pulsa e si fa onore alle porte di casa nostra nella zona industriale di Foggia. Chiarezza di idee, determinazione, lungimiranza, calcolata avvedutezza nell'affrontare il rischio, capacità professionali non comuni. Tutto questo insieme di caratteristiche e di valori fa della S.C.S. una realtà di altissimo livello che ci rappresenta al meglio in Italia e nel mondo e della quale, lo diciamo per concludere, dobbiamo andare davvero tutti orgogliosi.

Duilio Paiano

A proposito del toponimo della cittadina dauna

Orsara e gli orsi nell'antica Daunia

Il professor **Giuseppe Zurlo** in una recente pubblicazione (edizione «*Il Rosone*», Foggia, 2007) espone gli esiti di una sua approfondita ricerca intesa a raggiungere una plausibile ipotesi etimologica del toponimo della graziosa cittadina di Orsara, ricca di storia e di monumenti, ubicata ai limiti occidentali della provincia di Foggia

La conclusione della ricerca porta l'Autore a ritenere che l'origine del toponimo abbia a che fare con l'orso, con un'antica popolazione dauna e con l'albero del sambuco, collegato a questo animale nell'antica farmacopea greca. Questa ipotesi trova la conferma che nella regione si trovavano orsi, allo stato selvatico o in allevamento, in un'opera dedicata alla seconda guerra punica (218-202 av. C.) del poeta latino Silio Italico, vissuto nel 1° secolo d. C.. Questi racconta che un guerriero proveniente da Argyrippa (attuale Arpi) e dai campi di Dauno, di nome Allius, che era corso in aiuto dei Romani nello scontro con i Cartaginesi presso il lago Trasimeno, aveva per corazza la pelle ispida di un'orsa sannita.

Anche se nel poema si concede molto alla retorica e alla fantasia, non riteniamo pura immaginazione il particolare della corazza di pelle d'orsa. Orsi nell'antica Daunia e, non si può escludere, nella folta vegetazione intorno a Orsara, se ne dovevano incontrare. Lo stemma attuale del Comune associa l'orsa con il suo piccolo all'albero.

Resta da spiegare la provenienza sannita dell'orsa della cui pelle sarebbe stata confezionata la corazza del guerriero ricordato da Silio Italico. La spiegazione possiamo dedurla dalla vicinanza della parte occidentale della provincia di Foggia, antica Daunia, al territorio già sede di insediamenti sannitici.

Il geografo greco Strabone, vissuto nel primo secolo av. C., nel suo viaggio in Italia, quando giunge in Irpinia afferma (*Geografia. L'Italia*, V, 4,12): «Viene poi il popolo degli Irpini, anche essi di ceppo sannita». I toponimi di alcune località nelle varie epoche le assegnano alla Puglia o all'Irpinia. Il toponimo di Orsara di Puglia sino al 1927 era Orsara dauno-irpina. Potrebbe darsi che l'orsa del guerriero dauno sia pervenuta proprio da Orsara!

Il pregevole lavoro del professor Zurlo, nel ricercare l'etimologia del toponimo, induce a ricordare un periodo della storia della Daunia in cui essa, per le ricchezze naturali, era meta della transumanza di milioni di capi di bestiame provenienti sin dalla lontana Sabina (Varrone, *De re rustica*, II,2,9), era granaio di Roma e, soprattutto, per la sua ubicazione era sede e itinerario di traffici dall'Oriente all'Occidente, ponte fra il mare Adriatico e il mar Tirreno.

Mario Marincola



Un momento della visita alla S.C.S. dei dirigenti della Boeing

Ricordato Giambattista Gifuni

Storico, studioso, direttore della biblioteca di Lucera

Successo di pubblico e di critica per il convegno «*Giambattista Gifuni lo storico, il critico ed il cittadino nel trentennale della sua scomparsa*». La due giorni di manifestazioni promossa dal comitato organizzatore presieduto da **Peppino Papa** infatti ha visto oltre 300 presenze al teatro «Garibaldi», tornato luogo di cultura. L'antico teatro, per il cui restauro Gifuni si batté non poco scrivendo un apposito saggio curato dalla Pro Loco, è tornato ad antichi fasti per la circostanza. Di rilievo nazionale i relatori -a presiedere il convegno **Francesco Paolo Casavola** presidente emerito della Corte Costituzionale e presidente in carica dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani- e il parterre degli invitati fra il pubblico e delle autorità.

La due giorni, aperta dai saluti del sindaco **Vincenzo Morlacco** e dell'allora presidente della Provincia **Carmine Stallone**, non ha tradito le attese della vigilia alternando riflessioni culturali di livello accademico a momenti di emozioni toccanti, come il ricordo tratteggiato con commossa maestria oratoria da Peppino Papa, sindaco negli anni '50 e '60 ed amico di Giambattista Gifuni e di Brunello Vigezzi docente ordinario di Storia Moderna.

Vigezzi ha rievocato l'incontro con Gifuni quando da giovane ricercatore, nel 1960, si spinse da Milano a Lucera per consultare le lettere inedite di Antonio Salandra scoperte un decennio prima da Gifuni prima che andassero perdute per sempre nella dismissione

del palazzo di Troia dello statista liberale che condusse da presidente del Consiglio l'Italia nel primo conflitto mondiale. Ricordato da Vigezzi il quindicennale rapporto epistolare avuto con Gifuni. Vigezzi infatti in due settimane di lavoro alla «Bonghi» alle carte di Salandra strinse amicizia con Gifuni. «*Mi colpì il suo attaccamento alle istituzioni, il suo senso del dovere ma nel contempo il suo slancio umano, la sua passione per la cultura per la sua Lucera che trasudava nelle sue lettere mai formali ma ricche di significato*». Un rapporto epistolare quello fra Vigezzi – che quando giunse alla biblioteca co-



munale «Bonghi» nel 1960 aveva 28 anni ed aveva mosso i primi passi nel mondo accademico – e Gifuni che durò sino a pochi mesi dalla morte del direttore della «Bonghi», avvenuta nel luglio del 1976. «*Ricordo nelle ultime lettere il suo rammarico per non poter fare più le sue consuete lunghe passeggiate, i problemi di salute, ma nel contempo il desiderio di restare a Lucera, non trasferirsi a Roma e proseguire il suo percorso intellettuale*», ha ricordato Vigezzi in un intervento che più di altri, sulla scorta della sua conoscenza personale di Gifuni come uomo e studioso, ha rievocato la figura del direttore della Comunale.

«*Un uomo non muore mai finché non muore l'ultima persona che lo ha conosciuto in vita, un intellettuale poi sopravvive alla morte con i suoi scritti*», ha sottolineato Casavola ricordando che la figura di Gifuni è viva nel ricordo di chi fra il pubblico lo aveva conosciuto.

Una rievocazione a 360 gradi della figura di Gifuni -del quale è stato pre-

sentat un volume antologico curato da **Giuseppe Trincucci**- quella realizzata durante il convegno. La bibliotecaria della Camera, **Emilia Lamaro**, ha curato un intervento sul tema «Gifuni e i suoi libri»; quindi gli interventi, oltre che del già citato Vigezzi, di **Raffaele Colapietra** dell'Università di Salerno (il cui intervento è stato letto però da Michele Urrasio), del presidente della Famiglia Dauna di Roma **Paolo Emilio Trastulli**, di **Marcella Rizzo** dell'Università di Lecce.

A concludere il convegno un intervento di **Gaetano Gifuni** – già segretario generale al Senato ed alla Presidenza della Repubblica e figlio di Giambattista Gifuni – che ha ringraziato commosso il comitato organizzatore le istituzioni patrocinanti – in primis il Comune –, i relatori e gli intervenuti tutti. «*Sapete che non amo parlare in pubblico, della mia consegna al silenzio-*

ha sottolineato Gaetano Gifuni chiamato sul palco da Casavola – *desidero esprimere il mio più sentito ringraziamento per quanto fatto a nome mio e della mia famiglia; mio padre ha consacrato la sua vita professionale alla biblioteca di Lucera ad un percorso intellettuale che ha perseguito animato dalla sua operosità fattiva e l'amore per la sua città e la sua famiglia*».

Fra il pubblico anche la figlia Titti Gifuni, i nipoti Giambattista Gifuni – che dal nonno ha ereditato oltre che il nome la passione per i libri svolgendo l'incarico di direttore della biblioteca del Senato- e Fabrizio Gifuni attore noto al grande pubblico per sceneggiati come «La Meglio Gioventù» e «De Gasperi» ed attore di film di recente successo come «Il dolce e l'amaro» e «La ragazza del lago».

Francesco Barbaro

Chi era Giambattista Gifuni

Giambattista Gifuni nacque a Lucera il 9 aprile 1891. Famoso è rimasto su di lui un giudizio di Benedetto Croce, che ben lo conosceva. In un colloquio privato con un eminente magistrato, il filosofo ebbe a collocare Giambattista Gifuni in quella schiera «*sempre più ristretta*» di appassionati ricercatori senza dei quali «*la scienza non sarebbe*». Alla soglia dei quaranta anni abbandonava una fortunata attività professionale di avvocato per assumere l'incarico di direttore della Biblioteca comunale di Lucera (da cui nel 1934 fu allontanato per la sua amicizia con Croce, ma dopo pochi mesi reintegrato).

Gli interessi di Giambattista Gifuni come studioso furono di due tipi: la storia contemporanea, di cui sono testimonianza i numerosi saggi pubblicati dalla *Voce* di Giuseppe Prezzolini, dalla *Nuova Antologia* e dal *Corriere Padano* (gli scritti dedicati a Giolitti, Slataper, Bonghi, Martini). Costantemente inserito in un ampio contesto nazionale, Gifuni collaborò a numerosi giornali fra cui «La Gazzetta del Mezzogiorno» e riviste specializzate fu anche direttore del Museo «Fiorelli», Ispettore bibliografico e Ispettore onorario ai Monumenti e tra i fondatori della Società di Storia Patria per la Puglia. Tra gli altri, anche Giuseppe Ungaretti, in alcune pagine dedicate a Lucera ricordò Giambattista Gifuni, suo accompagnatore indimenticabile nella scoperta della città e dei suoi monumenti. Gifuni, attesta Ungaretti «conosce mirabilmente la storia della sua città per un amore che da secoli hanno da padre in figlio nella sua famiglia!».

Collocato a riposo nel 1967, Gifuni fu nominato direttore emerito della Biblioteca e del Museo e Ispettore bibliografico onorario, insignito dal Capo dello Stato dell'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce al merito della Repubblica Italiana morì a Lucera l'8 luglio 1977.

F.B.

Convegno al «Giannone» di Foggia

Luigi Sbano uomo esemplare, il sindaco della ricostruzione

Luigi Sbano: un sindaco coraggioso. Questo il tema del convegno organizzato dall'I.T.C. «P. Giannone» di Foggia e dalla rivista «*l'Albatro*» che ha inteso ricordare la memoria di un foggiano illustre che fu sindaco del capoluogo nel periodo dal settembre 1944 al dicembre 1945, confrontandosi con la più grave e drammatica emergenza che la città abbia mai vissuto: la ricostruzione dopo i tragici bombardamenti alleati del 1943.

Luigi Sbano, nato a Foggia nel 1899, fu studente del «Giannone» negli anni dal 1913 al 1917 prima di laurearsi in giurisprudenza ed intraprendere una brillante carriera professionale e politica.

Al convegno sono intervenuti il dirigente scolastico prof. **Alfonso Palomba**, l'ex presidente dell'Amministrazione provinciale dott. **Franco Galasso**, l'ex deputato e sindaco di Foggia avv. **Vittorio Salvatori**, il direttore della Biblioteca provinciale «La Magna Capitana» dott. **Franco Mercurio**, la giornalista **Alessandra Sbano Benvenuto**, nipote di Luigi Sbano. Presente tra il pubblico una nutrita e significativa rappresentanza della famiglia Sbano (le figlie Amelia, Maria e Francesca, tra gli altri) i cui membri sono rientrati a Foggia da ogni parte d'Italia, dove ormai si sono stabiliti per motivi di lavoro e familiari.

L'incontro ha fatto emergere, attraverso gli interventi e i ricordi dei relatori, la figura di un sindaco tenace, puntiglioso, capace, onesto che si è battuto con tutte le forze per ridare alla sua città un volto umano, dopo il disastro della guerra. Luigi Sbano è stato anche il primo sindaco democratico di Foggia, designato alla carica dal Comitato di Liberazione Nazionale, dopo la serie di podestà e prima dei sindaci eletti dal popolo. Dopo di lui due commissari e, dal gennaio 1947, Giuseppe Imperiale sindaco di Foggia democraticamente eletto dal popolo.

Il dirigente scolastico prof. Palomba ha sottolineato come il convegno su Luigi Sbano segua la pubblicazione di un numero della rivista «*l'Albatro*» (lodevolmente edita dall'Istituto foggiano) interamente dedicato all'uomo politico che nelle aule del «Giannone» ha acquisito gli strumenti che gli hanno consentito di emergere ed affermarsi. Un numero che asseconda un progetto più complessivo che intende ridare alla città ed alla provincia la memoria di tutti quegli uomini che, partendo dal «Giannone», si sono affermati in campo nazionale ed internazionale.

Per tornare a Luigi Sbano, occorre aggiungere che fu autore di una «memoria» di grande rilievo destinata al governo nazionale in cui venivano riportati con puntigliosa precisione tutti i danni subiti dalla città e le necessità più urgenti per avviarne la ricostruzione. Proprio in conseguenza di questo documento ci fu la visita a Foggia, nel gennaio 1945, dell'allora ministro dei lavori pubblici Meuccio Ruini.

Sbano fu instancabile sia nel sollecitare il governo a intraprendere tutte le iniziative idonee alla ricostruzione, sia nel mettere insieme a livello locale le forze per sostenere tale opera.

A supportare questo lodevole attivismo -anche con l'intento di far conoscere all'opinione pubblica tutte le iniziative della giunta, non solo in tema di ricostruzione- un organo di informazione, «*Ricostruzione Dauna*», fondato e diretto dallo stesso Luigi Sbano.

L'avventura amministrativa di Sbano fu tanto intensa quanto breve: soltanto quindici mesi. All'interno del Comitato di Liberazione cominciarono a manifestarsi malumori per l'attività del sindaco determinando una frattura (socialisti e comunisti da una parte; liberali, demolaburisti e democristiani dall'altra) che portò alla prematura conclusione del mandato sindacale di Luigi Sbano, alla nomina di due successivi commissari e, come già detto, alla elezione nel gennaio del 1947 di Giuseppe Imperiale alla carica di sindaco di Foggia.

Il convegno organizzato dal «Giannone» e dalla rivista «*l'Albatro*» si è concluso con le toccanti testimonianze dell'avvocato novantenne **Giovanni Fulchino**, che fu praticante nello studio di Luigi Sbano, e della figlia Amelia, avvocato anche lei.

Stefania Paiano

Visita a San Pio del personale di Amendola

«*È un forte momento di spiritualità per tutti i militari in servizio in Capitanata; l'occasione per rinnovare i nostri valori morali, la comunione di fede per poter svolgere il nostro impegno quotidiano con consapevolezza dei principi che lo ispirano e lo caratterizzano; un momento per raccoglierci e chiedere la celeste protezione sulle nostre famiglie*»: è il commento del colonnello **Francesco Saverio Agresti**, del 32° Stormo in occasione della visita dei militari alle spoglie mortali di San Pio da Pietrelcina svoltasi lo scorso 14 maggio.

Il momento religioso è iniziato con la solenne concelebrazione Eucaristica presso la nuova Chiesa di San Pio, presieduta da S.E. Mons. **Domenico Cornacchia**, Vescovo di Lucera-Troia, per poi proseguire presso la Chiesa Madonna delle Grazie.

L'iniziativa è dell'Ufficio Assistenza Spirituale dei Reggimenti della Brigata Pinerolo di Bari che, unitamente all'Ufficio Assistenza Spirituale del Presidio di Foggia, ha organizzato una giornata di spiritualità a San Giovanni Rotondo dove hanno partecipato oltre 1100 persone tra militari e familiari.

Durante la celebrazione eucaristica è stato anche rivolto un ricordo al valore dei caduti che hanno sacrificato il bene supremo della vita, nel convinto e determinato intento di compiere bene e sino in fondo il proprio dovere tramandando i valori sui quali si fonda, coerentemente, la tradizione di impegno e profondo senso di appartenenza del 32° Stormo: «a loro, che dal cielo ci guardano e ci sono vicini, va, oggi, il nostro commosso pensiero».

San Nicandro Garganico

Grande successo del Festival Internazionale della Scuola

Alla presenza dell'Ambasciatore della Repubblica slovacca e di altre autorità comunali si è chiuso con molto successo e con la premiazione la VI edizione del *Festival Internazionale della Scuola* che si è svolto a San Nicandro Garganico. Il Festival è stato condotto da due bravissimi giovani di ormai collaudata esperienza, di facilità espressiva e di tanta simpatia, tanto che il pubblico ha trovato in questi giovani una coppia di presentatori veramente affiatata: **Angelo Diana** e **Anna Rita Granatiero**. La kermesse è durata cinque giorni. Le scuole partecipanti sono state selezionate attraverso le loro performances riprese in un DVD.

Presso l'Hotel «La Gardenia» di Torre Mileto si è svolto il Convegno di studio sul tema: «*Il ruolo dei giornali scolastici e dei video*», quali strumenti didattici, nell'educazione ambientale». Relatori il dirigente scolastico e giornalista **Giuseppe De Cato**, il dott. **Mimmo Voto**, regista televisivo e per le conclusioni il dott. **Mario Melino**, Dirigente Ufficio Scolastico Provinciale di Foggia. Dopo le relazioni vi è stato un interessante dibattito con docenti, alunni e i relatori.

Si è svolta, quindi, una sfilata di moda che ha visto protagoniste le allieve e i modelli degli abiti creati e confezionati dalle stesse allieve delle seguenti scuole: Istituto Istruzione Secondaria Superiore «Ignazio Silone» di San Ferdinando di Puglia FG (Italy) che ha presentato bellissimi capi, degni di stilisti affermati; 3° Secondary high school of - Katerini (Grecia) che ha presentato meravigliosi abiti ispirati a quelli dell'antica Grecia; Liceul Teoretic «Ana Ipatescu» Gherla (Romania), che ha

presentato bellissimi abiti confezionati con materiale di scarto.

Dopo la sfilata di moda si è proceduto alla elezione dell'Ideal Girl e dell'Ideal Boy. È stata eletta Ideal Girl 2008 la studentessa **Mpikoy Thomai** del 3° liceo di Katerini (Grecia); Ideal Boy 2008 lo studente italiano dell'Istituto IPSTGP «F. S. Nitti» di Portici (NA) **De Siena Fulvio**. A entrambi sono toccati, quale premio, due gioielli offerti da «Buono Gioie» di San Severo.

Parole elogiative ha rivolto l'Ambasciatore all'Associazione ANAPIE per questo evento internazionale che permette di fare incontrare scuole di diverse nazionalità, così da avere uno scambio interculturale.

Dopo la sfilata di tutte le scuole premiate per le principali vie della città, alcune scuole scelte si sono esibite in un teatro i cui spettatori hanno tributato applausi entusiastici.

Dopo le esibizioni sono stati consegnati i premi previsti dal Regolamento.

- Alla Scuola della Repubblica della Slovacchia *Basic School of st. Vincent City: Levice* è stata assegnata la medaglia d'argento del Presidente della Repubblica Italiana.

- Alla Scuola della Grecia *Lykeio Litochorou Pierias City: Litochorou* è stata assegnata la medaglia del Presidente del Senato.

- Alla scuola della Romania *Palatul Copiilor City: Vaslui* è stata assegnata la coppa A.V.I.S. Sez. di San Nicandro Garganico

Dott. Matteo Gioiosa
Presidente Nazionale A.N.A.P.I.E.

Presentato volume di Carmine de Leo

Corte del Portolano e Tribunale del Consolato di Terra e di Mare



Un nuovo volume di **Carmine de Leo**, edito dalla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Foggia, come annuncia il suo stesso titolo: *Corte del Portolano e Tribunale del Consolato di Terra e di Mare. Antiche magistrature in Capitanata*, completa un più vasto progetto di ricerca sulla storia delle antiche magistrature nel nostro territorio; la Capitanata, infatti, è stata nei secoli un fertile terreno per una serie di corti giudiziarie particolari e speciali, che hanno visto nel Tribunale della Regia Dogana per la Mena delle Pecore un istituto giudiziario di importanza europea, che ha dominato la storia della nostra provincia.

Corollario di questa importante corte speciale del Regno di Napoli, erano una serie di magistrature commerciali di minore importanza, ma che hanno comunque lasciato un'interessante traccia storica nelle vicende dell'amministrazione della giustizia in Capitanata.

Queste magistrature, che furono il Tribunale di Commercio, attivo per tutto l'Ottocento, la Corte del Portolano e il Tribunale del Consolato di Terra e di Mare, si interessarono soprattutto del contenzioso in campo commerciale e furono rette da giudici onorari appartenenti proprio alla classe dei commercianti.

Carmine de Leo, nel volume appena pubblicato dalla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Foggia, affronta le vicende storiche della Corte del Portolano e del Tribunale del Consolato di Terra e di Mare, magistrature indirizzate soprattutto alla cognizione di vertenze inerenti il commercio marittimo e presenti nella Daunia dapprima a Lucera e poi a Manfredonia.

Una rara e preziosa documentazione conservata presso gli Archivi di Stato di Foggia, Lucera e Napoli, oltre che in quello dell'antica Repubblica di Ragusa, oggi Dubrovnik, testimonia l'attività di queste corti speciali che operarono nei secoli XVII e XVIII, per poi essere sopprese nei primi anni dell'Ottocento, assorbendo la loro competenza il nuovo Tribunale di Commercio, dapprima itinerante e poi stabilito nella sede di Foggia. La storia del Tribunale del Consolato di Terra e di Mare risponde alla vocazione commerciale di tutta la Capitanata, in passato vasto emporio di due prodotti in particolare: il grano e la lana, che venivano esportati in tutto il Mediterraneo.

Dai porti un tempo floridissimi della nostra provincia: Vieste, Manfredonia e Fortore, alla foce dell'omonimo fiume ed oggi insabbiato, partivano navi per l'altra sponda adriatica, per l'Egeo e l'Africa Settentrionale ed il contenzioso legato ai commerci marittimi veniva risolto dal Tribunale del Consolato.

Ricorsi, cause, nomi di magistrati onorari, nomi di navi e città lontane, isole del Mediterraneo, ambasciatori stranieri, sono questi i protagonisti della storia del Tribunale del Consolato di Terra e di Mare, importante magistratura speciale che operò per circa un secolo dapprima nella cittadina di Lu-

cera, allora sede anche della Regia Udienda Provinciale della Capitanata e del Molise, per essere poi trasferito definitivamente a Manfredonia, porto tra i più importanti, in quell'epoca, di tutto il mare Adriatico e secondo in Puglia, solo a quello di Barletta per volume di traffici e navi che vi approdavano periodicamente.

La Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura Foggia ha voluto ancora una volta testimoniare il proprio interesse per la storia commerciale della Capitanata, permettendo la pubblicazione di questo nuovo studio di Carmine de Leo.

Si è coniugato, in tal modo, uno stimolo a conoscere ed approfondire i sistemi commerciali, i contatti ed i mercati che un tempo contribuivano a far fiorire l'economia del nostro territorio, anche al fine di recuperare stimoli ed intuizioni che potranno servire ad allargare sempre di più la sfera dell'interesse commerciale della nostra provincia.

La presenza nella nostra provincia del Tribunale del Consolato di Terra e di Mare, testimonia, come dice lo stesso nome, i nutriti rapporti commerciali, sia via terra, che via mare, che la Capitanata aveva con tutta l'Europa, rappresentando, soprattutto con i traffici via mare, un vero ponte verso i paesi dei Balcani e l'Oriente; circostanza storica che oggi va recuperata in pieno per una maggiore espansione dell'esportazione dei nostri prodotti commerciali verso questi mercati esteri.

Il volume si avvale delle presentazioni del dr. **Luigi Lepri**, presidente della CCIAA di Foggia e dr. **Vincenzo Russo**, Procuratore Capo della Repubblica di Foggia.

Il dr. Luigi Lepri ha opportunamente sottolineato «l'importanza degli antichi scambi culturali e commerciali e l'antica tradizione marinara della Capitanata, territorio che aveva rapporti economici con i Balcani e l'Oriente ed un po' tutti i porti del mare Mediterraneo, ricchezza che oggi va riscoperta con questo volume di Carmine de Leo, che approfondisce efficacemente la conoscenza della nostra tradizione giuridica e commerciale, ne colma importanti lacune e, soprattutto, ci stimola ad impegnarci ancora di più per far riprendere alla nostra Provincia il ruolo economico di primo piano avuto in passato in tutto il Mediterraneo».

Mentre il dr. Vincenzo Russo ha evidenziato come Carmine de Leo, in questo volume, «riesce a vivificare la storia, ad attualizzarla, ripercorrendo le tortuose metamorfosi delle leggi e degli organi di giustizia del tempo, con riferimenti ed episodi che, ancorché scolpiti in un passato remoto, presentano aspetti di convergenza con una realtà attuale che forse ancora in modo più difficile o addirittura traumatico è in perenne ricerca di assetti stabili e funzionali; le dissertazioni storiche del de Leo su personaggi ed avvenimenti, conformemente all'evolversi dei costumi e delle relazioni tra i popoli, impongono con assoluta naturalezza paralleli e similitudini di sconcertante autenticità con l'era moderna».

LIBRI

L'ultima raccolta poetica di Michele Coco

Galleria minima, componimenti ispirati a quadri celebri

Pubblicato nell'aprile 2007, è l'ultimo lavoro di **Michele Coco**, «poeta e traduttore esperto e raffinato», grande conoscitore ed estimatore dei classici.

Nell'arco di 40 anni Michele Coco, accanto alla sua attività di docente di Latino e Greco, nonché di Preside nei Licei, si è dedicato non solo alla traduzione poetica dal greco e dal latino (il cui mondo è nel suo DNA), ma anche alla composizione di testi poetici in lingua italiana; poesia dotta quindi, che dalla classicità prende le mosse e che è frutto di cultura poliedrica e raffinata.

Tra le sue pubblicazioni: *Momenti* del 1968, *Palinsensto con epitalmio* del 1975, *Epigrammi erotici di Meleagro* del 1981 ed *Epigrammi erotici di P. Silenziario* del 1986, *Taccuino di viaggio* del 1992, *Diario Alessandrino* del 2001 ed altre traduzioni poetiche di Archiloco, Mimnermo, Alcmane, Saffo...

Questa *Galleria Minima* è una raccolta di 41 componimenti evocativi ispi-

rati a quadri celebri di pittori come Rubens e Botticelli, Tiziano e G.Reni, Mantegna e Manet, Cezanne e Velasquez e Brugel (tanto per citarne alcuni), i quali hanno saputo rappresentare col loro pennello e i loro colori personaggi mitici che hanno incantato l'umanità attraverso i secoli ed hanno suscitato, fra trasilimenti interiori, le emozioni del poeta Coco.

Nei suoi versi rivivono Amore e Psiche, Deianira ed Ercole, Venere e Marte, Giunone e Zeus, Bacco ed Arianna, Orfeo ed Euridice, che insieme ai tanti dei dell'Olimpo e alle altre figure della mitologia greca balzano vivi e palpitanti dalle scene rappresentate e dalle pagine del libro, luoghi e volti profondamente interiorizzati che appaiono tra fuoco e sangue, tra vento e sole, tra boschi e monti, tra cielo e mare, e vibrano tutti insieme nel verso sonante che il poeta sa creare per evocare le magiche atmosfere di un mondo cantato ed esaltato dai più grandi poeti dell'antichità, da Alceo a Saffo, da Mimnermo

a Meleagro e Anacreonte, atmosfere di cui egli stesso si sente parte integrante quando riesce, quasi in punta di piedi, a colloquiare con le figure assemblate dei quadri, carpendovi una vita lontana fatta di amore e sofferenza, di odio e delusione, di gioia e gelosia, di paure e speranze, di tutte quelle emozioni che ancora oggi albergano nell'animo dell'uomo moderno. E la poesia si fonde come per miracolo con la pittura.

In questa Galleria minima il Poeta dialoga coi personaggi dei suoi versi (Arianna, Elena, Teseo, Dionisio) e «fruga fra le esperienze personali e i sentimenti intimi» quasi a cercare l'essenza che li ha eternati.

Ma il perno principale su cui ruotano tutti, insieme allo stesso Poeta, è l'amore, il tema più trattato in tutte le stagioni letterarie, l'amore che è armonia e bellezza, amicizia e dolcezza, l'amore che è vita ed anche eternità.

E l'impeto lirico sgorga ancor più spontaneo e fluido dal cuore del Poeta e si fa musica, si fa armonia e ritmo.

Infine «l'eleganza del linguaggio» scrive **Cristianziano Serricchio** nella presentazione della raccolta - *e la musicalità del verso trovano nei settenari, spesso raggruppati in strofette meliche, la giusta misura e pongono questi componimenti su una linea di continuità che hanno reso Coco ben noto nel mondo letterario odierno*».

Silvana Del Carretto

Quaderno del «Notiziario di Etnostoria Garganica»

Enzo Fioritto, medaglia d'oro e combattente eroico

È dedicato a **Enzo Fioritto** il Quaderno n. 2 del «Notiziario di Etnostoria Garganica», pubblicato ormai da sette anni dal «Centro Studi Storici ed Archeologici del Gargano».

Giovane ufficiale sannicandrese destinatario di una medaglia d'oro al valor militare per le sue eroiche gesta, Fioritto morì il 10 settembre 1943, all'età di 22 anni, combattendo contro le truppe tedesche che tentavano l'ingresso in Roma attraverso le mura nella zona di Porta San Paolo.

Il Quaderno del «Notiziario di Etnostoria Garganica», curato nel testo e nelle foto da **Maria Teresa D'Orazio**, ripercorre la breve ma intensa vita del giovane militare, contestualizzandone i luoghi e le circostanze e proponendo un profilo dell'uomo e del valoroso combattente.

Segnaliamo questo pregevole lavoro ai nostri lettori, proponendo uno stralcio del capitolo dedicato all'episodio che valse a Enzo Fioritto la perdita della vita e l'assegnazione della medaglia d'oro. (d.p.)

* * *

C'è un viale a Roma che si snoda a ridosso delle poderose antiche mura aureliane, immerso tra prati verdi e pini secolari, solitario e recondito, assorto in una sacralità solenne che non viene mai meno anche se il transito frequente di autoveicoli, oggi, ne turba l'impatto.

Fu qui, in questo viale (viale Baccelli, ndr), e nei pressi, che si attuò uno dei più significativi e nodali avvenimenti italiani della seconda guerra mondiale.

Roma, come ogni città o borgo dell'antichità, ha avuto la sua cinta muraria difensiva con varchi d'accesso corrispondenti alle strade che da essi si diramavano in varie direzioni e, per l'importanza che andava assumendo nel contesto storico del tempo, mura e porte sono state sempre più fortificate e monumentalizzate e forse è per questo che le loro vestigia permangono quasi intatte. (...)

Fu quasi rinnovellando leggendarie intrepide gesta che nel rituale luogo si combatté, il 10 settembre 1943, una epica battaglia tra forze militari italiane e truppe tedesche.

Fu qui che caddero tanti nostri fratelli.

Qui, Enzo Fioritto immolò la sua giovane vita per la Patria. (...)

Enzo Fioritto è di origine sannicandrese. Egli, infatti, discende da un ramo dell'antica e distinta famiglia Fioritto, quella progenie che nel 1839 consolidò la nobiltà della casata col matrimonio con una discendente di un'altra famiglia principe di San Nicandro garganico, gli Zaccagnino. (...)

Intanto si consolidava in lui una vocazione militare fervida ed autentica che lo spinse, dopo il ginnasio, al concorso di ammissione alla Scuola Militare di Roma, dove frequenterà il liceo classico unito ad una rigida vita militare. (...)

La sua esuberante giovinezza sboccia tra idealità di sentimenti filiali e fraterni e credi ardenti di patriottismo.

Terminata la Scuola Militare è più che mai pronto e deciso a proseguire sulla strada intrapresa, designata per lui dalle misteriose ed insondabili forze del destino che lo porteranno a tanta futura luminosa gloria.

Nel 1940 entra nella Regia Accademia di Fanteria e Cavalleria di Modena e si iscrive contemporaneamente alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università «La Sapienza» di Roma, sostenendo subito alcuni esami.

Nel 1942 Enzo Fioritto esce dal corso accademico militare con il grado di Sottotenente di Fanteria in s.p.e.. Chiede subito di essere assegnato alla Divisione aviotrasportata ed inizia il corso di paracadutismo a Civitavecchia.

Ma intanto arde la guerra in tutti i Continenti e l'Italia è in prima linea.

Enzo deve sospendere il corso obbedendo a ordini superiori e viene assegnato al 4° Reggimento carristi della Divisione «Ariete», di stanza nella caserma logistica di via Tiburtina a Roma. (...)

Nella sua laboriosità non trascura gli studi universitari: è quasi giunto alla laurea. Siamo ormai a metà anno del 1943. L'Italia è soverchiata da avvenimenti incalzanti. Le famiglie italiane trepidano per i loro uomini lontani. In casa Fioritto si vive in continua apprensione anche per la consapevolezza della reale situazione bellica in cui versa l'Italia.

I due figli, Enzo sempre sull'avviso di una partenza per il fronte, Emanuele a Pescara per il servizio militare volontario.

Il 19 luglio, il primo tragico bombardamento su Roma porta desolazione fra la popolazione. Enzo Fioritto con alcuni reparti del suo reggimento sono chia-

mati prontamente per il soccorso alle vittime del quartiere San Lorenzo e per la prima rimozione delle macerie. (...)

Si profila inevitabile un armistizio. Armistizio che sarà annunciato, improvviso, alla Nazione, l'8 settembre 1943. (...)

La mattina del 10 settembre il sottotenente Enzo Fioritto rientra in caserma con i suoi soldati dopo aver prestato servizio di sorveglianza per tutta la notte nella zona del Quadraro sulla via Tuscolana. Riceve ordini immediati di recarsi con un plotone di 11 carri armati della Compagnia specializzati nella zona di Porta San Paolo, per fronteggiare l'evenienza di scontri tra i difensori di Roma e le preponderanti truppe tedesche che stanno avvicinandosi alle mura della Capitale.

Egli obbedisce agli ordini con spirito di disciplina e di entusiasmo, consapevole di realizzare lo scopo ultimo della sua divisa: servire la Patria in guerra. E trascina i suoi uomini, infiammati dal suo esempio.

Il plotone si attesta sul viale della Passeggiata Archeologica ma tutta la zona di confine con le mura fino a Porta San Paolo è una bolgia infernale di cannonate e mitragliere. Una colonna tedesca sta forzando il muro di resistenza delle forze italiane.

«Ferreà mole, ferreo cuore», è il motto del carrista. Enzo Fioritto, a bordo del suo carro M13-R.E.2814, avanza sul viale Baccelli e, con impavida risolutezza, dalla torretta del suo mezzo incita gli altri carri a seguirlo. Lo scontro con i blindati tedeschi è violento ma il giovane ufficiale sa affrontare l'ardua impresa. Il nemico che ha subito la perdita di alcuni pezzi anticarro si arresta ed indugia di fronte all'audacia di manovra del comandante dell'esigua formazione carrista.

Poi la battaglia riprende più cruenta, molti soldati italiani sono feriti e cadono, i loro carri bruciano.

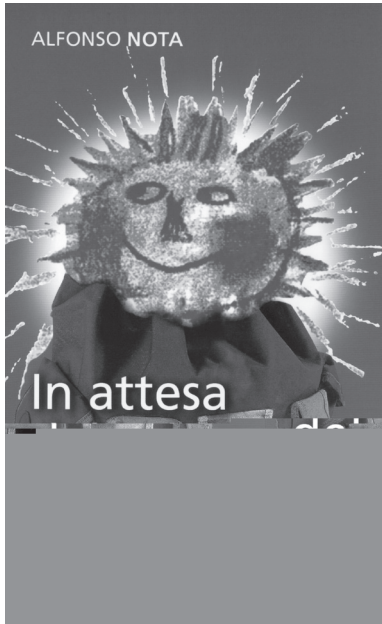
Enzo Fioritto viene colpito irrimediabilmente da una granata al braccio sinistro e pur esangue, con tutto l'ardore della sua giovinezza, continua a guidare i carri superstiti ed a fronteggiare il nemico con un intrepido, supremo, glorioso atto di immolazione della sua vita per la Patria.

Giovane guerriero palpitante di vita e di ideali!

In questo eroe c'è tutta la bellezza dell'uomo nella sua interezza!

«In attesa del sole...» di Alfonso Nota

La narrativa che aiuta i ragazzi a crescere



La collana delle Edizioni del Rosone «Biblioteca Giovane» – dedicata alla scuola con l'obiettivo di suscitare attraverso un'accurata selezione dei testi e grazie anche ad un simpatico contributo grafico, gusto e l'amore per la lettura – si è arricchita di un nuovo volume. Si tratta del libro di **Alfonso Nota** «*In attesa del sole...*».

Negli ultimi decenni gli educatori si sono andati convincendo che accanto agli strumenti di cultura generale occorre creare l'abitudine alla lettura, e la base di partenza deve essere la lettura di libri che rispondono al bisogno naturale di evasione e di sogno dell'età giovanile. Caratteristiche, quest'ultime, condivise dal gruppo editoriale delle Edizioni del Rosone che gestisce la collana «Biblioteca Giovane» e, in particolare, per il volume «*In attesa del sole...*» dal suo autore.

Alfonso Nota, di Deliceto, laureato in Filosofia è stato docente di Materie letterarie nella scuola media. Autore di saggi, racconti e poesie, ha esordito con la raccolta poetica «*Frutti di gioventù*» nel 1976, ricevendo numerosi riconoscimenti.

Dopo aver curato la pubblicazione di G. Bracca «Nuova edizione delle memorie storiche di Deliceto», ha pubblicato «*La piccola antologia*» nel 2005, e poi il volume «*Zenza e il parroco*», la prima

edizione di «*In attesa del sole...*» in cui il protagonista è Zenza, appunto, un ragazzo molto giovane alle prese con le mille difficoltà del vivere quotidiano. Esse, sembra suggerire il ragazzo, fanno parte della vita, perché guidano alla scoperta di sé e del mondo, fanno diventare grandi.

«*Tutti – dice l'autore nell'introduzione – credo, ricordiamo con simpatia i momenti più belli della vita vissuta. Non dico dell'età della prima infanzia perché non si è ancora coscienti, e di essa spetta agli altri il ricordo, ma in particolare del periodo che va dalla tarda infanzia all'adolescenza. L'età della fanciullezza più schietta, che, brutta o bella che sia stata, a chiunque fa piacere ricordare o rivivere, spesso con felice orgoglio. Ebbene è proprio di questa età che vorrei parlare con i giovani con i quali ho trascorso, in grande sintonia, lunghi anni della mia vita. E mi permetto di suggerire, a chiunque si avvicini al testo, di non limitarsi a dare solo uno sguardo generico o fermarsi ai primi rigli perché non coglierebbe il midollo dell'opera, nonché «il dulcis in fundo» che essa gelosamente conserva.*».

«*Il libro di cui devo parlare – scrive invece il professor Giuseppe Capozza nella presentazione del volume – è un testo di narrativa per ragazzi. Per lungo tempo, purtroppo, a questo particolare genere di letteratura non si è riconosciuto un autonomo e originale valore letterario; eppure, se tornate col pensiero alle vostre letture giovanili, ammetterete che non poche di esse o hanno lasciato una traccia indelebile nella vostra memoria, o hanno significato molto per la vostra iniziazione culturale. (...) Zenza e il parroco (titolo del libro I ediz., Daunia Sud, 1994) di Alfonso Nota offre e possiede qualità pedagogiche, poiché presenta ai ragazzi uno spaccato di vita meridionale, da loro facilmente esperienziabile, accompagnata da annotazioni critiche sul ruolo degli adulti ed il mondo infantile. Un mondo, quello di Zenza, che è profondamente segnato dal desiderio del ragazzo di realizzare la ricerca della propria identità di persona; accanto a lui, gli sforzi del suo parroco perché questa identità non si esaurisca nella individualità, ma acquisisca soprattutto dignità civile e religiosa...».*

Falina Martino

Libro del noto giornalista Michele Cucuzza

Sotto i 40: storie di giovani in un paese vecchio

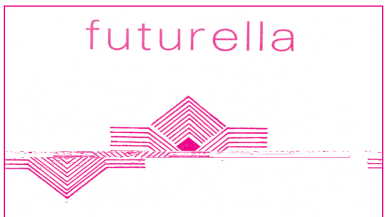
Giovani al di sotto dei 40 anni: ancora giovani, ancora senza esperienza. È questo il tema affrontato da **Michele Cucuzza**, popolare giornalista e anchorman del pomeriggio di Raiuno, nel suo libro «*Sotto i 40: storie di giovani in un paese vecchio*». Una situazione, quella dei giovani lavoratori, che monopolizza l'agenda dei partiti politici, quanto le iniziative delle istituzioni. Su di loro tanto si è detto e scritto, qualcuno li ha definiti bamboccioni, a qualcuno invece è sembrato opportuno consigliare matrimoni altolocali. Ma nonostante i discorsi e una certa retorica da satira-tv, la situazione non decolla e chi, dopo anni di studio, approda al sudato risultato, il famoso pezzo di carta, intraprende in realtà un percorso ben più irto di ostacoli e delusioni. Colloqui, test, e poi forse, per i più bravi, o semplicemente per i più fortunati, un contratto a tempo determinato, che di scadenza in scadenza tiene il neo-lavoratore, sul filo del rasoio nell'attesa, chissà, di un contratto a tempo indeterminato, quello che aprirà la strada al futuro. Insomma sembra che nella situazione attuale, la laurea sia solo l'inizio di una strada

in salita. Fortunatamente non è sempre così.

«*Farcela si può*». È questo il messaggio che Michele Cucuzza vuole trasmettere attraverso il suo libro, un'indagine giornalistica che fa emergere tutti quei casi in cui fortuna e bravura hanno sorriso a chi ha saputo metterli alla prova. Diversi sono gli esempi di giovani che hanno raggiunto il successo prima dei 40 anni. Loro ce l'hanno fatta. E il «Michele nazionale» li ha intervistati, per riportare una importante testimonianza, affinché sia di stimolo a quanti tra i giovani italiani sono ancora alla ricerca della loro occasione. Eleonora Abbagnato, Matteo Colaninno, Karolina Kostner, Bianca Guaccero e Mario Biondi, sono alcuni dei casi eccellenti, i giovani italiani che hanno raggiunto il loro obiettivo. Queste le storie che il popolare conduttore, intrecciandole con i ricordi del suo esordio, ha voluto raccontare durante la serata di presentazione del libro, organizzata a Palazzo Dogana da Teleradioerre, in collaborazione con la Provincia di Foggia, Radio Nova e la libreria Edicolè.

E di giovani eccezioni alla regolare

«Futurella» di Giovanni D'Angelo



«*Futurella*» è il titolo della silloge di **Giovanni D'Angelo** di San Nicandro Garganico, già autore di «*Periferia*» in Phaeton, collana di poeti garganici, vol. I, a cura di Giuseppe Galasso.

È il racconto sommerso di una vita, quello che l'autore fa in queste pagine, esprimendosi in modo da manifestare una vocazione istintiva: dare corpo alle sue emozioni attraverso la poesia.

I versi di Giovanni D'Angelo, le sue ferite e i suoi sogni si alternano senza forzature stilistiche, con la facilità rituale delle parole della quotidianità.

L'anima è il vero involucro dei pensie-

ri che scorrono veloci. Ad essi si affida l'autore, sviluppando un vero e proprio diario intimo con originali e moderni mezzi espressivi.

Il discorso poetico delinea minimi segni, figure e presenze che affiorano dal passato ma che fanno parte della vita presente. I componimenti diventano così specchio di situazioni emotive e psicologiche, una lezione di vita che Giovanni D'Angelo ha appreso attraverso la poesia, scoprendo l'idea che la verità stia nelle cose minime e trovando l'equilibrio tra realtà e libertà inventiva.

È una poesia, quella di D'Angelo, fatta di immagini forti e immediate, che si susseguono come chiamate l'una dall'altra. Una scrittura impulsiva e ragionata insieme, che svela profonde ed intime verità e nello stesso tempo nasconde, come cose segrete come in un gioco leggero e pudico di veli trasparenti, di specchi paralleli ed immagini infinite.

Falina Martino

difficoltà ad emergere ce ne sono anche a Foggia: Fabrizio Perrone, schermidore e campione di sciabola maschile, Marco Tricarico, schermidore nel gruppo sportivo dei Carabinieri già Campione del Mondo Cadetti nel 2002, Marco Siesto, considerato il miglior arbitro di sciabola al mondo, Giuseppe Merla, ricercatore presso la Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo, Mosè La Cava, artista e designer per Fendi e Kenzo, Giacinto Pinto, giornalista foggiano, oggi inviato della «Vita in Diretta». L'evento ha dato loro la possibilità di raccontarsi e di lanciare un segnale positivo ai numerosi giovani presenti.

Vari e disparati sono gli ambiti professionali con le cui asperità neo-lavoratori, o più spesso aspiranti lavoratori, devono imparare a confrontarsi, e in tutti i casi l'invito è a non mollare. A Cucuzza abbiamo chiesto un suggerimento concreto, un consiglio da esperto per intraprendere la professione giornalistica, una di quelle in cui si fa, forse, più fatica ad affermarsi: nelle sue parole l'importanza di guardare all'informazione locale come importante risorsa professionale, non solo come punto di partenza nel settore, ma anche come futuro terreno di affermazione. Un suggerimento che in realtà si rivela di più ampio respiro: favorire la scelta del territorio locale è fondamentale, nel giornalismo come negli altri campi professionali, un importante momento di crescita che può aiutare a valorizzare il Mezzogiorno, contrastando il fenomeno della fuga di cervelli.

Mariangela Ciavarella

le mie poesie sono colline pudiche
di donna
incinta
stradine
di formiche
GRRR
sbranacchia
(giuggiola al lieto fine
è la mia gioia vederla acciaccata
SMAK!
cuori feriscono alberi)
«eterni fidanzati»
si sbrano sorridenti
sono in trattative

le mie poesie sono colline pudiche d'incinta
da san Giuseppe
ride
di case sbrangate a riccio
non andartene
quando un «grazie»
dovrà
rallegrarti a letto
le mie poesie sono una trama
ordinaria
senza pretese
scampoli al mercato
festaiole

Viaggio a Berlino, grande e vitale capitale europea

L'occasione per quel viaggio s'è presentato quando mio figlio, *motu proprio*, ha prenotato i voli per me e mia moglie. La circostanza, mi ha sorpreso non poco sia perché inaspettata sia perché smuoveva la mia naturale pigrizia perciò siamo partiti, in realtà, più per un sentimento di affetto nei confronti di nostro figlio che non per il reale desiderio di imbarcarci in quella avventura.

Durante il viaggio mi sovveniva l'idea dell'importanza della città, già capitale dell'impero prussiano prima di essere capitale del III Reich e pian piano, andando più avanti nel tempo, pensavo alle vicende belliche, ai terribili bombardamenti subiti ed all'occupazione da parte delle armate sovietiche. Insomma entravo nella recente realtà storica di quella città. Ad alleggerire quei tristi pensieri mi sovvenne però l'idea che Berlino oggi è una grande e vitale capitale europea.

Siamo quindi atterrati all'aeroporto di Schoenefeld e con la metropolitana di superficie (*I'S Ban*), dopo circa tre quarti d'ora, siamo arrivati in albergo, in *Kantstrasse* poco distante dal Giardino zoologico di Berlino.

Il tragitto con la metropolitana, che attraversa più della metà del distretto urbano, mi ha permesso di adocchiare una città grandiosa e moderna, specie nelle fermate di *Hauptbahnhof*, la stazione principale, e nella fermata di *Friedrichstrasse*. La prima impressione era straordinaria e potevo immaginare che quella visione delle cose, con le parti evidentemente nuove, fosse il risultato di enormi investimenti finanziari (da un precedente viaggio nello Schwaben ed in Baviera seppi

da alcuni tedeschi d'origine italiana che le ulteriori tasse pagate per l'accorpamento della Germania orientale erano state abbastanza rilevanti).

Nel pomeriggio la prima visita fu quella fatta alla chiesa denominata *Gedachtniskirche*. Essa venne edificata nel 1895 dall'Imperatore Guglielmo II in onore del nonno Guglielmo I. La chiesa venne distrutta quasi completamente nel 1943 dai bombardamenti della RAF. Una delle torri campanarie è tutto quello che ne è rimasto al punto da valergli il triste soprannome di *Hohle Zahn*, «Dente Cavo». Ma anche tutta la zona circostante fu devastata completamente per un raggio di centinaia di metri.

La sera abbiamo percorso placidamente l'*Unter den Linden*, il più noto viale della città, costruito da Federico Guglielmo I di Prussia nel 1647 per le sue passeggiate venatorie fino al Tiergarten e divenuto successivamente il centro della capitale (per le imponenti parate hitleriane l'intero viale venne raso al suolo ma fu ricostituito dopo la guerra così com'era prima).

Il giorno dopo abbiamo ripreso la passeggiata dell'*Unter den Linden* che porta ad altri importanti edifici della città. Alla fine del viale, nei pressi di *Bebelplatz* si erge il monumento equestre di Federico di Prussia che durante la DDR è stato rimosso e sistemato in una posizione diversa da quella di oggi. Siamo saliti poi sulla scalinata dello *Staatsoper*, grandioso teatro berlinese ricostruito quasi completamente negli anni 50.

Abbiamo percorso il giardino antistante l'*Università Humboldt* che faceva parte

della zona sovietica della città (per questo motivo nella zona occidentale di Berlino, nel 1948, è stata istituita la *Freie Universität Berlin* che oggi integra ed arricchisce l'attività della più antica istituzione culturale). Vicino all'università è collocata la *Neue Wache*, letteralmente «Nuova Guardia», che con la sua forma di tempio classico è dedicato solennemente alle vittime di tutte le guerre.

Giungendo nella successiva piazza, abbellita da una moderna e percorribile fontana, siamo rimasti impressionati dalle dimensioni di una chiesa. Si tratta della Cattedrale della città dal nome *Berliner Dom*. Sul suo lato sinistro spicca l'imponente colonnato del Museo archeologico nazionale, l'*Altes Museum*. A quel punto mia moglie era affascinata dalla cattedrale mentre io ero preso più dal museo archeologico per cui abbiamo concordato di

visitare separatamente i due monumenti.

Sapevo già che le collezioni del museo archeologico fossero notevoli sia per quantità che per qualità. Vi sono statue arcaiche greche del tipo *Venere di Samo* e molti bassorilievi di pregio; vi sono favolose raccolte di gioielli antichi, grandi collezioni di vasi figurati greci. V'è una consistente collezione di reperti egizi tra cui spicca l'arcinota testa di *Nefertiti* la cui ineffabile bellezza è appena offuscata da una mancanza sull'occhio sinistro. Nella raccolta manca, però, il *Tesoro di Priamo*, scomparso durante la guerra e recentemente riapparso nel Museo Puskin di Mosca (i Sovietici, evidentemente, l'hanno considerato risarcimento per i danni di guerra).

Dalla descrizione della cattedrale fatta da mia moglie sembra che io abbia perso l'occasione di visitare una delle più spet-



tacolari chiese mai viste. Intanto la chiesa aveva chiuso i battenti ed a quel punto non mi rimaneva altro che rimandare la mia visita a dopo.

Il pomeriggio ritorniamo in albergo per un breve riposo. Più tardi, incamminandoci da una via adiacente all'*Unter den Linden*, siamo arrivati alla *Porta di Brandeburgo*, rifatta nuova di zecca compresa la quadriga che la sovrasta. I monumenti della città sembrano essere stati sempre così splendidi ma in realtà sono stati tutti perfettamente integrati con un restauro impeccabile. Anche l'antico Parlamento (il *Reichstag*) ha subito un considerevole lavoro di ricostruzione, integrato dalla modernissima cupola trasparente da dove si può osservare il panorama della città.

All'imbrunire ci siamo fermati lì vicino, ai bordi della Sprea, per ammirare uno scenario singolare e multicolore in cui, fra acqua e cielo, si intrecciavano architetture antiche e moderne.

Più tardi, su indicazione della cartina della città, m'era parso interessante visitare un parco dal nome *Kolwitz-platz*. Usciti dalla fermata della metropolitana ci siamo incamminati verso quel parco ma l'aspetto assoluto ed anche un po' lugubre del viale per raggiungerlo ci ha indotti a ritornare sui nostri passi e recarci, con un mezzo pubblico, alla passeggiata del *Kunfusterdamm*, ampia strada scintillante di vetrine luminose e curiosità di ogni genere. Fra i tanti negozi abbiamo visitato anche il *Ku'Damm*, il quartier generale delle marche più prestigiose della moda.

Vittorio Marchesiello
(Prima parte)

Atti del convegno sullo studioso garganico

Pietro Giannone, un pensiero da riconsiderare

Il 7 e 8 novembre 2003 si è tenuto a Foggia ed Ischitella un importante convegno sulla formazione umana e culturale di Pietro Giannone, lo storico e giurista nativo della cittadina garganica. L'organizzatore, prof. **Giuseppe De Matteis**, ordinario di Lingua e Letteratura italiana all'università di Pescara, nell'introdurre i lavori osservava: «È chiaro che un convegno è valido quando si pubblicano gli «Atti»...».

Difficoltà di vario ordine hanno poi frapposto ritardi, sicché è con legittimo orgoglio che il 2 maggio, la pubblicazione è stata presentata alla cittadinanza, grazie all'impegno dell'organizzatore, alfiere infaticabile della cultura.

I precedenti storici

Dopo una breve introduzione del dr. **Carmine Stallone**, «padrone» di casa, è stata la volta del prof. **Pasquale Corsi**, ordinario di Storia medievale all'università di Bari, che ha sottolineato l'importanza dell'evento. È festa ogni volta che nasce un nuovo libro, specie nel nostro tempo, dominato dalla civiltà delle immagini che scorrono rapidamente senza lasciare il tempo alla riflessione.

E quella del prof. Corsi ha affrontato gli argomenti del nostro pensatore, inquadrandoli nei suoi precedenti storici che si possono far risalire al X-XI secolo, quando i Normanni conquistarono il Sud.

Con un'attività politica e militare spregiudicata riuscirono a prevalere sui saraceni e sulle minuscole entità autonome, ma vennero in contrasto con papa Leone IX che, per difendere Benevento

chiese aiuto a Enrico III. La battaglia si svolse il 18 giugno 1053 proprio nella nostra provincia, a Civitate, e segnò la sconfitta papale contro Riccardo di Aversa e Roberto il Guiscardo.

Nelle successive convulse vicende, i Normanni alla ricerca di una legittimazione sovranazionale che non potevano certo ottenere né dall'Impero bizantino né da quello germanico, finirono col rivolgersi al Papato, che a sua volta necessitava della loro protezione. Con l'incoronazione del 1130 a Palermo di Ruggero II, figlio di Ruggero (fratello di Roberto il Guiscardo), nasceva il Regno di Sicilia, Calabria e Puglia, che sarebbe durato fino al XIX secolo. Ne sarebbe scaturito tutto il sistema di vassallaggio e di privilegi che avrebbe poi segnato in negativo la storia del Regno di Napoli alla quale Giannone dedica la sua attenzione.

L'Istoria

L'Istoria civile del Regno di Napoli è il suo atto di accusa contro l'invasione della Chiesa nell'ambito civile. Non vi troviamo il clamore delle battaglie, ma un'indagine sulla faticosa evoluzione dello Stato, con richiami alla lezione di Machiavelli e a quella di Paolo Sarpi, che invitava il popolo cristiano a ribellarsi contro l'autorità papale quando questa superava i limiti specifici dell'attività spirituale, interferendo in quella politica.

Il suo lavoro ha lasciato traccia in Europa in Voltaire, Gibbon, Montesquieu, percorrendo le istanze dell'Illuminismo, ma dovette patire per le sue idee. Nella sua relazione (*Il caso Gian-*



none e la memoria: un'autobiografia come rifiuto della costrizione, Atti, pag. 11) **Giuseppe Ricuperati** annota: «Il suo maestro Gaetano Argentò, che non aveva saputo difenderlo, aveva però riassunto perfettamente e non senza qualche cinismo quanto era accaduto. Il suo allievo aveva voluto la corona, ma l'aveva avuta di spine».

Eppure Giannone non combatteva la Chiesa in quanto tale, ma la degenerazione nel potere temporale, che trovava nei gesuiti assidui sostenitori. Come ricorda De Matteis la sua era «nostalgia per la Chiesa passata, primitiva, quando il Vangelo era preso sul serio».

La persecuzione lo fa peregrinare in Italia, Austria, Svizzera, ma pure nelle ambasciate della sua condizione, non smarrisce la fede, tanto che negli ultimi tempi di prigionia, sentendo avvicinarsi la fine, scriverà: «se accadrà tra queste alpestri rupi lasciar il mio corpo esanime, pregherò Iddio, ch'è Verità istessa, che accolga il mio spirito in pace» (*Vita scritta da lui medesimo*).

Piero Gobetti in *Risorgimento senza eroi* riconosce a Giannone una valenza eroica. Potrebbe sembrare una forzatura, ma si può dire con De Matteis che

«le opere di Pietro Giannone hanno preparato e preannunciato per prime in Italia il verbo della libertà».

In conclusione

Gli Atti sono arricchiti, oltre che dai contributi di De Matteis e Ricuperati, da quelli di **Michele Dell'Aquila**, dell'indimenticato **Stefano Capone**, di **Michele Rak**, di **Anna Eleanor Signorini**, **Carmela Lombardi**, **Rino Caputo**, **Gennaro Tallini**, **Filippo Fiorentino**, **Teresa Maria Rauzino**. Le loro provenienze (Pescara, Torino, Bari, Siena, Roma, Cassino, Gargano) testimoniano la risonanza nazionale del convegno, a conferma di un notevole sforzo organizzativo.

La sintesi di questi contributi renderebbe un pessimo servizio agli stessi, sicché preferiamo optare per qualche considerazione conclusiva.

Nella nostra realtà culturale accade spesso che ci orientiamo allo studio di eventi a autori «altri». Il nostro innato senso di insicurezza, di minorità, la nostra modestia ci fa vedere l'erba del vicino sempre più verde, il che potrebbe anche essere vero, ma ci corre almeno l'obbligo di paragonarla alla nostra!

Merito del convegno e di questa serata è proprio quello di ricordare che Giannone è erba di questa terra e sarebbe tempo di farla rinverdire, senza spere che siano altri ad assumersi il nostro compito.

Il «riflusso post-rivoluzionario, romantico e cattolico dell'800» di cui parla De Matteis e che ha oscurato Giannone, dovrebbe essere superato. È tempo di studiare davvero l'anelito di libertà che animava i suoi scritti, il suo «grido di protesta» contro le ingerenze e la corrispondente rivendicazione di autonomia delle istituzioni civili.

Non siamo certi che il pensiero di Giannone sia completamente datato; è certo frutto di particolari circostanze, ma questo può non significare che la validità possa essere riconosciuta solo nel contesto del suo tempo.

E per fare questo esame non occorre essere anticlericali. Sarebbe miopia storica e culturale non riconoscere il ruolo svolto dalla Chiesa nei diversi contesti sociali e temporali, quando si è gravata di indispensabili compiti sociali e anche politici per colmare inefficienze organizzative di sistema o assenze clamorose del potere civile.

Occorre allora domandarsi se queste funzioni di supplenza debbano essere temporanee e settoriali (come si evincerebbe dall'espressione medesima) o debbano continuare *ad libitum*. Vero è che le esigenze sociali tendono sempre ad aumentare, ma sarebbe utile anche domandarsi se possa definirsi ben organizzato un consesso sociale in cui l'emergenza permanente sia la regola.

Per tornare alla storia da cui siamo partiti, Niccolò II, dopo la sconfitta di Civitate subita da Leone IX, assegnò territori ai Normanni in cambio del giuramento di vassallaggio. Gregorovius si «stupisce della baldanza del Papa, che cedette province straniere a stranieri come se fossero sue e confermò loro perfino il possesso di terre ancora da conquistare». La confusione del tempo era notevole, ma questo serve a confermare sia il ruolo di supplenza della Chiesa, sia il suo interesse al potere temporale.

Proviamo a saltare qualche secolo e arriviamo al 20 settembre 1870, alla breccia di Porta Pia che ridimensiona i possessi territoriali. Cento anni dopo, Paolo VI, ricordando l'evento e quasi a suggello del lungo percorso fatto dalla Chiesa, ha ringraziato lo Stato italiano per averla liberata da beghe temporali.

Giannone si trova in questo percorso, ma le sue idee lo fanno naufragare in un «mar procelloso, pieno di sirti e di duri scogli». Giannone ha studiato, ha scritto, ha pagato. «Il suo messaggio nella bottiglia – scrive Capone – è arrivato lo stesso fino a noi, con la forza del racconto». Dovremmo raccogliarlo, studiarlo, discuterlo senza rimandarlo in balia delle onde.

Vito Procaccini

Bovino riapre il Museo Diocesano

Su il sipario a Bovino, riapre il Museo Diocesano nella sua nuova veste, ricca di spazi e scelte architettoniche in linea con i più moderni criteri espositivi. Il nuovo allestimento, curato dall'architetto **Michele Vito Stasolla**, fa perno sulla forza del contrasto, capace di mettere in luce tutto l'originale fascino della preziosa proposta artistica.

Un contrasto dalle radici storiche, che vede il Museo Diocesano accasato nel Castello Ducale di Bovino. Residenza laica della famiglia Guevara, già in precedenza rocca romana e residenza stagionale di Federico II, oggi estensione quanto mai armonica del Palazzo Episcopale. Col quale condividerà il percorso unico, che collegherà il nuovo Museo alla Biblioteca storica e all'Archivio diocesano.

Tredici sale accoglieranno, in maniera certamente più adeguata, l'intero Tesoro della Cattedrale e faranno da cornice nobile ai due gioielli del rinnovato complesso museale: il Salone Guevara e la Cappella della Sacra Spina. La reliquia (frammento della corona di spine del Cristo) conservata e venerata in quella che fu la cappella

gentilizia del maniero, la cui decorazione venne arricchita, nel Settecento, dalle maioliche dei maestri ceramisti di Capodimonte.

Il Distretto Culturale Daunia Vetus, dopo aver visto crescere il numero dei Comuni aderenti al progetto finanziato dalle Fondazioni Bancarie aderenti all'Acri (a Lucera, Troia, Bovino, Faeto, Orsara e Biccari, si sono aggiunti Pietra Montecorvino, Celenza Valfortore, Castelnuovo Daunia e Roseto Valfortore), si arricchisce di un nuovo attrattore storico-artistico, dalla marcata valenza spirituale.

Il nuovo Museo Diocesano sarà aperto il lunedì, il mercoledì ed il venerdì dalle 16.00 alle 19.00 e la domenica dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 19.00. Sarà possibile, per singoli visitatori e per gruppi, prenotarsi su appuntamento in qualsiasi giorno della settimana. Per informazioni è possibile contattare il numero telefonico del museo 0881.912015, o la Cooperativa Sipario allo 0881.961203 o 328.8427433 (www.museodiocesano-bivino.it, www.dauniavetus.it).

Antonio Gelormini

Docenti tedeschi alla «S. Pio X» di Foggia

Una delegazione di docenti, accompagnati dalla dirigente della Katholische Grundschule S. Vincenz-Staz di Colonia, è stata in visita alla Scuola San Pio X di Foggia, nell'ambito del progetto di partenariato bilaterale «Dal Tavoliere al Reno».

Dopo aver accolto nel mese di marzo gli alunni della scuola di Colonia, il progetto di gemellaggio è proseguito con la visita dei colleghi tedeschi per un confronto tra i rispettivi sistemi scolastici e per sviluppare nuovi approcci pedagogici ed organizzativi in relazione all'insegnamento apprendimento delle lingue straniere.

All'attenzione dei docenti tedeschi, anche l'integrazione degli alunni diversamente abili nelle classi comuni italiane.

La visita è stata completata da una tavola rotonda di approfondimento che si è tenuta nei locali della scuola.

Stefano Capone ricordato ad un anno dalla scomparsa

Ineguagliabile uomo di cultura



In ricordo di **Stefano Capone**, studioso di chiara fama, scomparso prematuramente lo scorso anno, le Associazioni foggiane *Agorà* e *Qualità della Vita*, con il patrocinio della Provincia di Foggia, hanno organizzato la serata di presentazione del volume dello stesso Capone, intitolato *L'opera comica napoletana 1709-1749*, presso la Sala consiliare di Palazzo Dogana.

Ai saluti del Presidente dell'Associazione Qualità della Vita, avv. **Luigi Miranda**, sono seguiti gli interventi del dott. **Antonio Ventura**, direttore della rivista *«Carte di Puglia»*, edita dall'associazione foggiana «Agorà»; del prof. **Michele Rak**, ordinario dell'Università di Siena e grande amico di Stefano Capone; della prof.ssa **Oriana Fidanza**, responsabile delle Attività programmatiche dell'AQV di Foggia.

Il dott. Ventura ha tratteggiato la figura poliedrica di Capone ponendo in evidenza la sua filosofia di vita legata all'essere piuttosto che all'apparire. Capone, infatti, era solito organizzare eventi legati al mondo dello spettacolo, e più specificamente al teatro, del quale era ampio conoscitore senza mettersi in evidenza. Aveva fondato una casa editrice e, grazie a lui, molte opere di autori locali, presenti presso la Biblioteca provinciale di Foggia, sono state catalogate e valorizzate.

Capone nell'ampio contesto culturale in cui si è inserito, ha messo in luce le attività dei ceti civili, valorizzandole. Nella relazione il dott. Ventura ha tratteggiato un commovente ricordo personale, legato alla collaborazione sia con la rivista «Carte di Puglia», sia con la rivista «L'Albatro», edita dall'ITC «P. Giannone» di Foggia, sia per collaborazioni legate al mondo dell'editoria in generale. Un ricordo nel rimpianto per la mancanza di una presenza strappata alla vita prematuramente.

Entrando nel vivo della serata, il prof. Rak ha presentato il volume oggetto della manifestazione, tracciando un profilo del «Capone» ricercatore: attento ed acuto, così come si evince dal volume, frutto di un lavoro che riassume 25 anni di ricerche. Ovviamente, quando si parla di ricerche di Capone, si fa riferimento alle ricerche archivistiche, ricerche quasi sempre di prima mano. Capone, come pochi, era un esponente della cultura a tutto campo che amava valorizzare la storia del nostro territorio in relazione al '700.

Viene spontaneo domandarsi il perché della scelta di Stefano Capone sul Settecento. È questo un secolo pieno di novità. In questo periodo, infatti, nasce e si sviluppa l'opera buffa nonché quella comica. A Napoli sono chiamati a rappresentare le scenografie dei teatri i

maggiori artisti dell'epoca, mentre i libretti sono scritti da eccellenti personaggi di estrazione varia, scelti fra i più importanti intellettuali della Capitale. Se poi si considera che nel Settecento Napoli era la seconda città più grande d'Europa dopo Parigi, si può senz'altro immaginare il contesto storico e socio-culturale dell'epoca. Il relatore non ha mancato di sottolineare che nel volume l'Autore, per la prima volta, analizza l'impresa dell'Opera nelle maestranze.

A conclusione della sua esposizione, il prof. Rak ha lanciato un appello: quello di non lasciare che la serata resti un evento a sé, ma di dare continuità nel tempo alle idee di Capone proponendo di promuovere l'istituzione di borse di studio intitolate a suo nome, nonché di fondare un'associazione culturale che lo ricordi nel suo percorso intellettuale. Tale invito è stato immediatamente raccolto dall'avv. Luigi Miranda, che ha promesso di proseguire l'iniziativa con altre attività connesse alla figura dello studioso.

L'intervento della prof.ssa Fidanza, infine, ha riguardato principalmente il tratto umano di Stefano Capone. Intellettuale impegnato ma anche grande protagonista di un vissuto quotidiano legato al suo stato di salute cagionevole. Lo ha paragonato, sotto certi aspetti, alla altrettanto gracile figura del Leopardi tracciandone le comuni peculiarità. Non sono mancati aneddoti di vita amicale raccontati simpaticamente dalla relatrice con un velo di tristezza. La comitiva di amici che si smenta dopo il decesso di Capone, poi, è un chiaro segno del punto di forza che il personaggio rappresentava. Anche perché la sua malattia non era un impedimento ma un incitamento ed una sfida a procedere.

Teatro, musica e conviviali vari sono stati alla base della filosofia di vita di Stefano Capone che, al pari del Leopardi, è stato rapito alla vita stessa ancora nel pieno delle attività professionali, lasciando un grande vuoto oltre al rimpianto in chi lo ha conosciuto e stimato.

Lucia Lopriore

ASSISTENZA SANITARIA:
DAI LIVELLI UNIFORMI AI LIVELLI ESSENZIALI AL FEDERALISMO

Nell'assistenza sanitaria l'imminente introduzione del federalismo potrà scardinare il Sistema sanitario nazionale, predisponendo meno risorse per le Regioni più deboli? È la domanda che tutti si pongono e che mette in apprensione chi più necessita di tale assistenza. Se, brevemente, ripercorriamo la storia del Sistema Sanitario Nazionale dalla nascita (1978) ad oggi, diversi sono i pareri espressi sugli effetti prodotti dalle modifiche dell'assetto organizzativo: alcuni ritengono che ciò abbia portato a forme di risparmio tese al miglioramento dell'assistenza, altri invece vi scorgono apertamente una forma di federalismo «ante litteram». Di sicuro lo stanziamento delle risorse è cresciuto nel corso degli anni per cui la teoria del risparmio non può reggere, e nello stesso tempo è migliorata l'assistenza al cittadino. Ciò che non ha funzionato bene, soprattutto per la nostra Regione, è stata l'assegnazione del Fondo sanitario nazionale, che per diversi anni è stato inferiore alle aspettative, legittime, penalizzando i cittadini pugliesi.

Ripercorrendo oggi la storia del nostro sistema sanitario, alla vigilia dell'attuazione nel nostro Paese del federalismo, ci accorgiamo che una forma «spuria» di federalismo la riscontriamo già dalla emanazione della Legge 833 del 23 dicembre 1978.

Infatti il primo comma dell'articolo 1 così riporta:

«Il servizio Sanitario Nazionale è costituito da un complesso delle funzioni, delle strutture, dei servizi e delle attività destinati alla promozione, al mantenimento ed al recupero della salute fisica e psichica di tutta la popolazione senza distinzione di condizioni individuali o sociali e secondo modalità che assicurino l'uguaglianza dei cittadini nei confronti del servizio. L'attuazione del Servizio sanitario nazionale compete allo Stato, alle Regioni e agli Enti Locali territoriali, garantendo la partecipazione dei cittadini». Successivamente al comma 3 è richiamato: «lo Stato, nell'ambito della programmazione economica nazionale, determina, con il concorso delle Regioni, gli obiettivi della programmazione nazionale».

Già dal 1978 le Regioni venivano investite nella collaborazione con propri programmi, da integrare nel programma nazionale, di assistenza ai cittadini. Una forma larvata di federalismo che successivamente, senza utilizzare il termine federalismo, le Regioni hanno operato attraverso proprie leggi o delibere, secondo le indicazioni dello Stato, ma con diversità proprie garantendo i livelli assistenziali.

Quindi ancor prima che si avviasse la spinta federalista con la riforma della Costituzione del 2001, il tema del rapporto tra Stato e Regione aveva dato origine a ciò che oggi è di grande attualità.

Naturalmente ciò è avvenuto gradualmente attraverso altre due riforme del Sistema sanitario Nazionale e precisa-

mente il D.lgs 502/92 e il D.lgs 229/99 che hanno ulteriormente accelerato la spinta federalista.

Quindi un federalismo che comporta un decentramento di funzioni, per un miglior controllo della spesa e la responsabilizzazione della stessa, è partito in Sanità prima che in politica.

La rimodulazione dell'assistenza sanitaria con il superamento dei livelli uniformi e con il passaggio ai livelli essenziali (LEA) dà in sanità una spinta notevole e chiama in primo piano la responsabilità delle Regioni nell'assistenza sanitaria attribuendo ad esse eventuali spese eccessive di quello che lo Stato stabilisce attraverso i LEA.

Infatti attraverso i LEA lo Stato stabilisce le prestazioni che ogni cittadino ha diritto nei casi di necessità. A queste possono essere aggiunte altre prestazioni con oneri a carico delle Regioni. Per cui in alcuni contesti regionali determinate prestazioni risultano a carico del Sistema sanitario, in altre, invece, sono a totale carico del cittadino.

Un'assistenza sanitaria disomogenea già esisteva nel 1992, con la seconda riforma sanitaria. Il D.lgs 502/92, infatti, creava una forma di federalismo in tema di materia sanitaria.

L'assistenza sanitaria subisce così un drastico ridimensionamento, che genera un forte divario tra le diverse Regioni.

Tale dinamica è frutto anche di una lievitazione della spesa sanitaria che ha indotto il legislatore al ridimensionamento delle prestazioni lasciando spazio a quelle Regioni più ricche di offrire prestazioni in più.

Questa situazione si accentua maggiormente con la terza riforma sanitaria, il D.lgs 229/99 che responsabilizza gli Amministratori locali, ponendo in capo ai bilanci regionali eventuali sforamenti della spesa sanitaria regionale che va poi ripianata, non dallo Stato, ma dalle singole Regioni, con un au-

mento delle entrate attraverso l'istituzione di tasse regionali.

Si possono fare al riguardo tanti altri esempi, uno su tutto le tariffe dei ricoveri ospedalieri imperniate su una tariffa unica nazionale, e rimodulate dalle Regioni a propria discrezionalità.

In conclusione il federalismo sanitario in Italia vige da tempo, quello politico è alle porte: ad accomunarli lo spinoso tema delle risorse finanziarie.

Pertanto l'attenzione va posta nelle assegnazione del Fondo sanitario nazionale, affinché possa far fronte alle necessità della Regione senza dover ricorrere ad aumenti del gettito regionale con misure impopolari come la tassazione.

Dott. Nicola Ciavarella
Direttore sanitario

Antonella Sabatino espone ad Art'infabrica



Inaugurata sabato 10 maggio 2008 nei locali di Art'infabrica, presso il Centro Grafico Francese, via Manfredonia, prima traversa (via di S.Giuliano), Foggia, la mostra personale della pittrice Antonella Sabatino.

Formatasi presso l'Istituto statale d'arte di Foggia, dove ha conseguito il diploma di Maestro d'arte, Antonella Sabatino ha ripreso da qualche anno la sua passione per la pittura, trascurata per qualche tempo per altri impegni lavorativi, con una intensità creativa che le ha fatto ben presto recuperare il tempo perduto.

«Cerco sempre di guardare la vita come un'esplosione di colori», dice

l'Artista, che predilige i colori vivaci e solari ma si avvale anche di una gamma cromatica molto estesa che oscilla tra il dinamismo espresso dai valori timbrici e le atmosfere profonde, dolci e romantiche dei valori tonali.

«Antonella Sabatino» – ha scritto il critico Gaetano Cristino, che ha firmato il catalogo di questa mostra dell'artista foggiana – *ambisce a dipingere la natura, ma nel senso tutto particolare di assorbirne le forme, le forze e i colori e di ricostruirla sulla tela secondo le proprie intenzionalità, le proprie passioni e pulsioni, i propri stati d'animo*. La natura viene quasi trasformata e animata al punto di farsi veicolo della spiritualità dell'artista. Fluiscono così sulle tele immagini forti e contrastate di motivi floreali vibranti, paesaggi suggestivi, o addirittura campiture di puro colore rosso fuoco con pochissimi accenni ad elementi naturali, e tutto concorre a creare atmosfere cromatiche spesso alternative, tra dinamismo e quiete, ma inequivocabilmente coinvolgenti, che tirano dentro lo sguardo e la mente dell'osservatore.

La mostra, che ha il patrocinio del Comune di Foggia, rimarrà aperta fino al 30 giugno e sarà visitabile dal lunedì al venerdì secondo il seguente orario: 9,00/13,00 – 15,30/18,30.

Il sito dell'artista è visitabile al seguente indirizzo:

www.antonellasabatino.it

Per informazioni:

Tel. 329 8106464 – Fax 0881 752936
e-mail: info@antonellasabatino.it

Ancora successi del Circolo Schermistico Dauno



È stata proficua per i colori del Circolo Schermistico Dauno, sia sotto il profilo agonistico che sotto quello organizzativo, la Coppa Puglia di scherma con l'allestimento proprio del prestigioso circolo del capoluogo.

Un appuntamento utile per qualificare atleti alla fase nazionale della Coppa Italia. Sulle pedane dell'impianto fog-

giano di Via Baffi, si sono avvicendati 93 atleti di società schermistiche della Puglia e della Basilicata.

Ben 5 gli atleti qualificati dopo la prova foggiana per l'importante appuntamento nazionale. Nella sciabola maschile, hanno «staccato il biglietto» per la Lombardia Giuseppe Zarra, Marco Lo Foco e Vincenzo Inneo. Per quest'arma, però si aggiungeranno anche Nicola Zarra e Pasquale Simone per i risultati conseguiti nella gara di qualificazione agli Assoluti svolta a Foggia.

Nella Sciabola femminile si è qualificata Giorgia Albanese e nel Fioretto femminile, la sorella Alessia.

Un'altra importante gara ha impegnato gli atleti più giovani del Circolo: il Torneo Nazionale «Montepaschivita» Under 14 a Squadre di Sciabola ma-

schile e femminile, che si è svolto a Chieti.

Anche qui, risultati entusiasmanti: la squadra «A» della categoria «Giovannisimi» (composta da Massimiliano Landella, Michele Bisceglia, Ciro Tommaselli e Michele Cavaliere) ha conquistato il primo posto; la squadra «Allieve» (Martina Criscio, Roberta Ciffo, Claudia Di Mola, Benedetta Albanese) è arrivata seconda e la squadra «Allievi» (Francesco D'Armiento, Nicola De Meo, Andrea Maizzi e Gianluca Russo) ha centrato un buon 4° posto.

Loris Castriota
Responsabile comunicazione

ABBONAMENTI 2008

Il Provinciale		Il Provinciale + Carte di Puglia	
Ordinario	€ 20,00	Ordinario	€ 35,00
Sostenitore	€ 50,00	Sostenitore	€ 60,00
Benemerito	€ 100,00	Benemerito	€ 120,00

Il Provinciale + Il Rosone		Il Provinciale + Il Rosone + Carte di Puglia	
Ordinario	€ 40,00	Ordinario	€ 60,00
Sostenitore	€ 70,00	Sostenitore	€ 100,00
Benemerito	€ 130,00	Benemerito	€ 180,00

Il Provinciale - Super Offerta

NOI PER VOI:	Porteremo nelle vostre case una copia al mese per l'intero anno per soli € 20,00.
VOI PER NOI:	Diffondete Il Provinciale, il giornale di opinione della provincia di Foggia, tra familiari, amici e colleghi.
N.B.:	Rinnovando l'abbonamento e sottoscrivendo abbonamenti-regalo entro febbraio 2008 si ha diritto ad una proposta a scelta dei volumi offerti in omaggio, due proposte per i sostenitori, cinque proposte per i benemeriti.
OCCHIO:	Inoltre, otterrete lo sconto del 30% su ogni volume del catalogo delle «Edizioni del Rosone».

Proposte di volumi offerti in omaggio
per ogni tipo di abbonamento

(1)
Pasquale Soccio
Incontri memorabili

Ricordi di incontri tra l'autore e note personalità della cultura locale e nazionale, una vera «enciclopedia vivente» secondo Raffaele Nigro.

(2)
Antonio Ventura
La Puglia nei libri

Strumento indispensabile per conoscere la Puglia e per avvicinarsi ai suoi problemi di ieri e di oggi.

(3)
Stefano Capone
Piccini e l'Opera buffa

Analisi del dramma giocoso veneziano e dell'Opera buffa napoletana. La costruzione di una nuova poesia del teatro sempre più legata alle esigenze della musica.

(4)
Antonio Ventura
Le fave dietro lo specchio

Disegni e acquerelli con una prosa che riporta i «cunti», le storie che all'autore venivano raccontati dalla madre.

(5)
Inigo De Maria
L'esule delle Isole Tremiti

Storia di un nuovo Ulisse che, partito per il Nord Europa, non vive la nostalgia del ritorno.

Novità

Chi, oltre che per sè, sottoscriverà un abbonamento per un amico, conoscente o familiare, riceverà in omaggio il peziioso volume:

L. Manzi - Commemorazione centenaria dei martiri di Capitanata (dal febbraio 1799 al febbraio 1800)

Per sottoscrivere l'abbonamento utilizzare il conto corrente postale n. 21664446 intestato a Edizioni del Rosone - Via Zingarelli, 10 - Foggia - Tel. 0881/687659 - E-mail: edizionidelrosone@tiscali.it
Nella causale è sufficiente indicare il numero relativo ai volumi scelti. «Il Provinciale» potrà essere letto anche on line sul sito sopra riportato

Il Provinciale
Giornale di opinione
della provincia di Foggia

Registrato presso
il Tribunale di Foggia n. 7/1990

Direzione - Redazione



EDIZIONI DEL ROSONE

«Franco Marasca»
Via Zingarelli, 10 - (Cas. post. 474)
71100 Foggia - tel. & fax 0881/687659
E-mail: edizionidelrosone@tiscali.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Duilio Paiano

REDAZIONE

Marcello Ariano - Annarita Gentile - Lucia Lopriore - Marida Marasca - Lucio Miranda - Antonietta Pistone - Vito Procaccini - Michele Urrasio

HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO

Rachele Agnudei - Francesco Barbaro - Mariana Bonghi - Loris Castriota - Mariangela Ciavarella - Nicola Ciavarella - Silvana Del Carretto - Luca de Troia - Fabrizio Felli - Antonio Gelormini - Monica Gigante - Matteo Gioiosa - Corrado Guerra - Vittorio Marchesiello - Mario Marincola - Filomena Martino - Stefania Paiano - Nicola Zurlo

La collaborazione a questo giornale è gratuita e su invito della Direzione. Gli articoli, le foto e le illustrazioni, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

STAMPA
Centro Grafico Francese
1° trav. Via Manfredonia
Tel. 0881/777338 - Fax 0881/722719